



Primo piano

Coronavirus, la seconda ondata

Il bilancio da inizio epidemia

Allarma il contagio nelle carceri
4 morti tra i poliziotti penitenziari

Un altro poliziotto morto per il coronavirus riaccende la preoccupazione sul contagio nelle carceri. Con i Verdi che si uniscono allo scoper della fame di Rita Bernardini, in carcere da 32 giorni, e a cui la staffetta hanno aderito 3 mila persone, per chiedere misure urgenti per ridurre il sovra-

ffollamento. L'allarme arriva da alcuni Garanti dei detenuti, a partire da quello di Bologna per i numeri in salita nel carcere della Bozza. L'assistente capo detenuti è dal principio dell'emergenza quasi tutti già affetti da gravi patologie. Secondo gli ultimi dati del dap comunicati ai sindacati sono 851 gli

operatori positivi in Italia, di cui 780 addetti al comparto sicurezza, e in gran parte sono esiromatici. Il picco il 25 novembre. I 1.042 contagi. La regione con il maggior numero di operatori positivi (1.261) è la Campania. Prima per contagi tra i detenuti è invece la Lombardia: sono 350, 13 ricoverati.

A Natale solo poche deroghe Resta la linea della prudenza

Le misure. Nei giorni delle feste spostamenti tra comuni piccoli e poco distanti. Ma è ancora stallo sulle modifiche. Boccia: «Contrarissimi a rimuovere i vincoli»

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Deroghe possibili solo per gli spostamenti tra i piccoli comuni sotto i 5 mila abitanti e distanti pochi chilometri l'uno dall'altro, nessuna possibilità di aprire alla mobilità all'interno della provincia o tra una città e l'altra. Il governo ribadisce la necessità di mantenere la linea del rigore in vista di Natale e Capodanno, «due settimane che mi preoccupano e se passa il messaggio liberi tutti ripiomberebbero in una fase pericolosa a gennaio e febbraio», ripete il ministro della Salute Roberto Speranza, appoggiato dall'analisi degli scienziati che indicano un numero di nuovi casi e un'incidenza «ancora troppo alta».

Come introdurre queste deroghe, però, è ancora un rebus che né a palazzo Chigi né nella maggioranza è stato risolto: mercoledì è calendarizzata al Senato una mozione del centrodestra che punta a cambiare il decreto, inserendo la possibilità di spostarsi tra i comuni sotto i 5 mila abitanti e con un limite di 20 chilometri, che potrebbe essere votata anche da parte delle opposizioni.



Tamponi 'sospesi' a Milano per chi non è in grado di sostenerne il costo

Un escamotage che però non risolverebbe del tutto il problema se, infatti, fornirebbe la via d'uscita politica al premier Giuseppe Conte che ha chiesto un'assunzione di responsabilità al Parlamento per modificare il decreto, non darebbe la soluzione tecnica, visto che bisognerebbe in ogni caso mettere mano alla norma. Le soluzioni restano quindi due, essendo stata esclusa anche dagli uffici legislativi di

Chigi e di diversi ministeri la possibilità di intervenire con le Fae, o un emendamento al decreto già presente in Parlamento - possibilità che nella stessa maggioranza viene giudicata difficilmente percorribile vista la ristrettezza dei tempi e l'affollamento di provvedimenti da votare, a partire dalla manovra fino al decreto ristori e al decreto sicurezza - oppure un nuovo decreto che modifichi quello del 2

La via possibile è una mozione di maggioranza che impegni il governo a cambiare il decreto

Mercoledì è già in calendario il dibattito sul testo del centrodestra contro i divieti

dicembre. Ma in questo caso Conte dovrebbe risolvere la granata all'interno del Consiglio dei ministri, con Speranza e il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia che hanno già detto di essere contrari ad ogni apertura e di essere pronti a metterlo a verbale. «La mia linea è, e resta, quella della prudenza e ribadisco con forza - sottolinea al forum Ansa il titolare della Salute - la necessità di non vanificare i sacrifici fatti. Monitoro che arriva anche da Boccia. «Se vogliamo un chiarimento sui piccoli comuni, soprattutto quelli di piccole dimensioni delle aree interne, quel chiarimento arriverà - dice - Ma se qualcuno vuole rimuovere i vincoli in tutti i comuni italiani, se si vuole far prevalere le ragioni della festa, dell'assorbimento, dell'incontro tra tanti parenti, quel qualcuno ci troverà contrarissimi e noi non lo consentiremo».

Gli scienziati d'altronde non lasciano molto spazio alle interpretazioni. I numeri, spiega il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro, «non ci permettono di passare dalla fase di mitigazione a quella di contenimento». E dunque - fermo restando che alcune misure verranno allentate fin da domani in alcune regioni, che subiranno un passaggio di zona - c'è solo un comportamento da tenere a Natale e Capodanno, dice il direttore della Prevenzione del ministero Gianni Rezza: «essere molto attenti» e «metterci in testa di avere comportamenti adeguati per tutto questo periodo», a partire dall'indossare la mascherina pure dentro casa.



Folla nel centro di Torino per gli acquisti e i regali in vista delle festività

L'Iss: «Fase ancora critica» Il triste record di vittime

ROMA

ELISABETTA GUIDOBALDI

Ancora una fase «critica» e «grave», con un'incidenza di nuovi casi ancora troppo alta sia su un periodo di 14 giorni che sull'ultima settimana di rilevazione dei dati. Lontani, dunque, dalla possibilità di contenere con il tracciamento. Da qui l'appello alla «massima attenzione» e al rigore nel rispetto delle regole in maniera particolare sotto le festività

natalizie e di fine anno «perché a gennaio e febbraio non sarà tutto risolto», nonostante l'atteso arrivo dei vaccini.

Un allerta anche alla luce della stima diffusa dall'Agence France presse (Afp) in base alla quale l'Italia ha il bilancio delle vittime da Covid-19 più alto in Europa, avendo superato il Regno Unito per numero di decessi. Il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, e il direttore della

L'Abruzzo torna «zona rossa» per un giorno Dal Tar lo stop ai negozi ma qualcuno riapre

PESCARA

Confusione e rabbia sono le sensazioni prevalenti in queste ore in Abruzzo, regione tornata sabato sera in zona rossa, ma per un solo giorno, dopo il pronunciamento del Tar dell'Aquila che ha sospeso, accogliendo il ricorso del governo, l'ordinanza con cui il governatore Marco Marsilio aveva stabilito il passaggio in arancione. Passaggio che avverrà oggi, su provvedimento del ministro Speranza.

Alcuni negozi - chi per pro-

sta, chi proprio a causa del caos che si registra - ieri hanno aperto, ma sono intervenute le forze dell'ordine che hanno ricordato a tutti le regole. Tanta, comunque, la gente in giro, come fosse un normale sabato pre-natalizio. Le polemiche, non solo quelle politiche, vanno avanti, soprattutto da parte dei negozianti, che solo attorno alle 20 hanno saputo di non poter aprire. In molti sui social hanno annunciato che avrebbero aperto regolarmente. Però le forze dell'ordine

hanno fatto sì che le restrizioni previste dalla zona rossa fossero rispettate.

A Pescara, ad esempio, Polizia e Carabinieri hanno portato avanti per diverse ore un'attività di informazione e sensibilizzazione. Non si sono registrati problemi. Attività analoga è stata svolta dalle forze dell'ordine in altre città. «Sembra una barzelletta - afferma Nadia Rosini Di Mascio, responsabile di due negozi di abbigliamento di Pescara, uno per bambini, aperto, e

uno per adulti, chiuso - Abbiamo tenuto chiuso il negozio per adulti, sarebbe stato rischioso aprire. Il danno che ci hanno provocato con lo stop di sabato, in un periodo come questo, si aggira tra i quattro e i sei mila euro, a cui si aggiungono tutti i soldi persi prima». «Io ho optato per una sorta di protesta civica: negozio chiuso, ma luci accese - dice Omar Postiglione, nel centro di Chieti - Un modo per dire che ci siamo, anche se stiamo cercando in ogni modo di farci morire».



Shopping in una delle strade del commercio di Pescara ANSA

La riapertura

*A Cortina è boom per lo sci di fondo
In pista anche turisti e pendolari*

È stato un successo, un vero boom, il primo giorno di apertura delle piste per lo sci di fondo, a Cortina d'Ampezzo (Belluno). Sin dal mattino decine di persone si sono recate al centro sportivo di Fiames per acquistare e lo skipass giornaliero, per procurarsi l'abbonamento stagionale, con la

certezza di avere davanti un inverno di soddisfazioni, tanto da acquistare la tessera valida anche per i tracciati di Dobbiaco e della Val Pusteria, in Alto Adige. «Non ci aspettavamo questo afflusso, siamo molto soddisfatti», dicono al centro sportivo - sono venute molte persone di Corti-

na, ma anche turisti, sia fondisti pendolari, in gior nata, sia ospiti della conca, nelle seconde case. La giornata splendida di sole, l'innevamento straordinario, il divieto di praticare lo sci alpino: tutto ha concorso al successo della prima giornata di apertura». La pratica dello sci di fondo ga-

rantisce il distanziamento fra le persone, malgrado il buon afflusso di sciatori, non si sono create situazioni di assembramento, neppure negli spazi comuni. Infatti, per l'apertura delle prime piste, sono stati attivati anche i servizi allo sciatore, il ristorante, la scuola e i maestri, il noleggio.



Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, hanno delineato il quadro epidemiologico Covid-19 in Italia durante la conferenza stampa organizzata al dicastero, insistendo sul fatto che basta poco perché ci sia una ripresa. «Il messaggio è di grande cautela», dice Brusaferrò ribadendo il concetto di un Natale-Covid, sotto l'insegna del distanziamento e di limitare al massimo i momenti conviviali. «Mascherina e distanza di un metro anche a casa», dice Rezza. Una linea di rigore ribadita dal ministro della Salute, Roberto Speranza. «La mia linea è, e resta, quella della prudenza e ribadi-

sco con forza - dice in un Forum Ansa - la necessità di non vanificare i sacrifici fatti». La priorità, sottolinea Brusaferrò, è quella di avere un numero di nuovi casi «significativamente più basso» che tenga all'urto della ripresa di gennaio. Dunque non c'è spazio a nessun «rilassamento delle regole».

Secondo il bollettino sono 19.903 i nuovi casi di Covid in Italia in 24 ore (venerdì 18.727), per un totale di 1.825.775. L'incremento delle vittime è invece di 649 (venerdì 761), che porta il totale dall'inizio dell'emergenza a 64.036. Inoltre in Italia sono 684.848

gli attualmente positivi, 5.475 meno del giorno prima. L'incremento dei guariti nelle ultime 24 ore è invece di 24.728 che portano il totale a 1.076.891. Sono 196.439 i tamponi, circa 6mila in più rispetto a venerdì. Il tasso di positività al 10,1%, in lieve aumento (era al 9,8%). Sono 3.199 i pazienti ricoverati per Covid in terapia intensiva, con un saldo negativo tra ingressi e uscite di 66 persone nelle ultime 24 ore. Gli ingressi in rianimazione sono stati invece 195. Nei reparti ordinari ci sono, secondo i dati del ministero della Salute, 28.068 persone, in calo di 494 rispetto a venerdì.

Da gennaio il vaccino A tutti entro fine estate

Il piano. Entro marzo 10 milioni di dosi da Pfizer e Moderna
Speranza: «Insieme all'Ue. Dall'Aifa l'ok subito dopo l'Em»

ROMA
MANUELA CORRERA

Gennaio sarà il mese dell'avvio della vaccinazione anti-Covid in Italia e l'auspicio è che si possa partire in contemporanea in tutta Europa. Nel giorno del via libera da parte dell'autorità statunitense per i farmaci Fda al vaccino Pfizer-BioNTech e dell'annuncio dei primi vaccinati in Usa nelle prossime 24 ore, il ministro della Salute Roberto Speranza illustra in un forum all'Ansa la tabella di marcia della campagna vaccinale e sottolinea come la sicurezza resti il criterio primario per le autorizzazioni ai vaccini.

Si partirà con una prima tranche di circa 10 milioni di dosi tra gennaio e marzo ma, in totale, l'Italia ha già opzionato 202.573.000 dosi. «Gennaio sarà il mese delle vaccinazioni e speriamo di partire insieme a tutti gli altri paesi Ue, ma il cuore della campagna vaccinale arriverà a primavera inoltrata perché - ha sottolineato il ministro - non basteranno solo le prime due autorizzazioni ma abbiamo bisogno anche di ulteriori autorizzazioni di vaccini, che speriamo arrivino nel più breve tempo possibile». Le prime due aziende che si prevede ottengano il via libera dalle autorità regolatorie e che forniranno i vaccini all'Italia sono infatti Pfizer-BioNTech e Moderna. Nel primo trimestre 2021 dovrebbero appunto fornire all'Italia da contratto rispettivamente 8,749 milioni di dosi e 1.346.000 dosi. Pfizer ha già ottenuto il via libera dalla Fda e l'ok dell'autorità europea per i medicinali. Ema dovrebbe arrivare nella riunione fissata per il 29 dicembre. L'ok al vaccino Moder-



Una dose del vaccino Pfizer-BioNTech per il Covid-19 ANSA

Annuncio della Santa Sede

Il Vaticano parte prima Al via il piano

Il Vaticano stringe i tempi per somministrare il vaccino anti-Covid ai propri residenti e dipendenti, aspirando così a entrare tra i primi Paesi che attuano la campagna vaccinale. Il sito della Santa Sede annuncia che la campagna di vaccinazioni - con quello prodotto dalla Pfizer - inizierà nei primi mesi del 2021. Ma di fatto il piano vaccinale è già partito, con l'invio in questi giorni a residenti e dipendenti di una comunicazione del sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, mons. Edgar Pena Parra, e del segretario generale del Governatorato, mons. Fernando Vezquez Alzaga, con l'invito a segnalare entro il 21 dicembre la propria eventuale adesione e quella dei familiari assistiti.

na dovrebbe invece arrivare dalla Fda nella riunione in programma per il 17 dicembre e, a seguire, l'Ema dovrebbe dare la propria autorizzazione nell'incontro annunciato per il 12 gennaio. Il nostro Paese ha però stretto accordi anche con altre aziende, per un totale di oltre 200 milioni di dosi. Su queste basi, ha detto il ministro, «il cuore delle vaccinazioni sarà tra la primavera e l'estate». Tempistica confermata dal presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, secondo il quale «entro l'estate offriremo il vaccino a tutti i residenti del Paese». L'obiettivo è comunque stringere i tempi: «Anche in Ue ha chiarito Speranza - si inizierà con il vaccino Pfizer e l'Agenzia italiana del farmaco Aifa è pronta a formalizzare la procedura italiana immediatamente dopo il via dell'Em». Ieri si è tenuto un vertice tra Governo e Regioni per la fornitura in «tempi rapidissimi» da parte di ogni Regione del numero dei primi soggetti che dovranno essere vaccinati.



Economia

ECONOMIA@COMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariela Losidi m.losidi@laprovincia.it

Superbonus 110% e cessione crediti Primi test in banca

La misura. Operazione pilota alla Bcc Brianza e Laghi «Chiuso in tempi rapidi un piano ecobonus fotovoltaico» Il responsabile mercato: richieste da privati e imprese

COMO
MARIA G. DELLA VECCHIA
Il superbonus 110% sulle ristrutturazioni ha messo in moto il sistema locale della filiera edile rafforzando le collaborazioni fra associazioni d'impresa, amministratori condominiali, installatori, professionisti, con le banche e altri intermediari finanziari in prima fila come protagonisti fondamentali nell'assorbire la cessione del credito, mettendo così a disposizione liquidità per la realizzazione dei lavori.

Come funziona
Anche la Bcc Brianza e Laghi sta affinando procedure e criteri di valutazione per rispondere alle richieste di committenti diretti e imprese edili. Fabio Sghez, responsabile dell'Area mercato, conferma che «le richieste da parte delle imprese edili di Como e di Lecco sono quotidiane, così come sia direttamente sia attraverso il nostro format online per avere informazioni preliminari riceviamo anche da parte dei privati. In questi giorni abbiamo chiuso la prima operazione pilota di cessione del credito, non sul 110% ma su Ecobonus legato a un impianto fotovoltaico. Il 110% è più complesso per procedure

sul progetto e per le certificazioni - aggiunge - ma questa operazione è stata un test positivo concluso in tempi piuttosto veloci. Nello spiegare la politica bancaria sulla procedura, ma anche su costi e tassi dell'operazione, Sghez ricorda che l'istituto ha aderito agli accordi del gruppo bancario Iccrea che prevede un servizio specifico per gli interventi sui grandi condomini che vede in partnership Iccrea, Eni Gas e Luce e Harley&Dikinson. «Per le imprese clienti - sottolinea Sghez - l'operatività è diretta, noi compriamo il credito. Abbiamo un accordo con una società interna che verifica i presupposti di legge per il

■ Fabio Sghez
«Stanno partendo diverse iniziative su piccoli condomini di pochi proprietari»

■ Molto interesse nel comparto dell'edilizia e delle aziende medio-piccole

credito d'imposta, cosa che ci permette di sapere subito con ragionevole certezza che, fatte le opere, nascerà il credito. Un servizio molto apprezzato perché fa un controllo di secondo livello a garanzia sia del tecnico incaricato sia del committente». E se invece si tratta di certificare l'intero iter c'è un finanziamento a parte e, tuttavia, «il costo del servizio - specifica Sghez - rientra nel credito ceduto e non genera quindi un onere maggiore al committente o all'azienda nostra cliente». Su costi e interessi, con un esempio Sghez assicura che a fronte di un intervento di superbonus del valore di 100mila euro che genera un credito d'imposta di 110mila euro, «la banca ritira il credito di 110mila e liquida al richiedente 100mila euro».

Costi e tempi
E se si dovesse acquisire da un cliente un credito a gennaio 2021, perché ad esempio in quel momento verrebbe a maturazione, «lo liquideremo al cliente in 5 giorni e come banca inizieremo la nostra compensazione un anno dopo. Ma il cliente non paga nulla per il tempo fra il momento in cui cede il credito e il momento in cui la banca lo compensa con lo Stato. Sul superbonus l'edilizia



I progetti di ristrutturazione con le agevolazioni fiscali stanno iniziando a partire in queste settimane



Molte domande agli sportelli della Bcc, ma anche attraverso i format online

locale guarda con grande interesse ai lavori sui condomini di grandi dimensioni, con il tavolo "Ristrutturare Como", di cui fa parte anche la Bcc Brianza e Laghi, impegnato ad aggregare tutta la filiera del settore per sviluppare il mercato. Un tema, questo, a cui la Bcc Brianza e Laghi a fine settembre aveva dedica-

to un incontro in Lariofiera con gli amministratori di condominio. «Ora - spiega Sghez - anche per le difficoltà di organizzare, causa Covid, grandi assemblee condominiali, stanno partendo iniziative su piccoli condomini da 6-8 appartamenti, realtà su cui l'iter valutativo è veloce». Ad oggi le imprese che

chiedono alla Bcc di poter cedere il credito sono di piccole-medie dimensioni, realtà fra i 10 e 15 dipendenti diretti che hanno commesse su singole unità edili, case monofamiliari oppure su immobili da loro stesse costruiti decenni fa il cui proprietario richiama per interventi di efficientamento.

Legno e casa, non solo mobili «Cresce anche nell'edilizia»

Dati positivi
«Il settore delle costruzioni in legno è in crescita. Anche grazie all'attenzione verso la sostenibilità»

Il legno e i mobili, un legame indissolubile in Brianza, ma ormai non l'unico. Infatti il primo segmento nell'era dove la sostenibilità è una strategia fondamentale, si lega sempre di più anche all'edilizia nel Paese e

nel territorio. Lo certifica nel quinto rapporto Case ed Edifici in legno realizzato da Assolegno - Associazione di Federlegno Arredo che rappresenta le industrie di prima lavorazione e costruttori in legno - che fotografa il andamento del settore delle costruzioni in legno nel 2019.

Registrati infatti 1,85 miliardi di euro di produzione per un incremento del 2,3% rispetto all'anno prima, 3.200 unità realizzate e la quota sui permessi di

costruire che tocca quota 7%. Inoltre è avvenuta una crescita dell'internazionalizzazione del 20% con l'export che raggiunge i 160 milioni di euro. Nell'area italiana il comparto legno da lavoro a 2.500 persone.

Il Nord Italia - Lombardia, Veneto e Emilia Romagna le zone più interessate - registra il numero maggiore di realizzazioni con struttura di legno, anche se qualcosa si muove nel Sud e nel Centro. «In questi an-



Claudio Feltrin, Federlegno

ni - spiega Angelo Luigi Marchetti, presidente di Assolegno - il settore delle costruzioni in legno è cresciuto e non solo in termini di mercato, ma ha anche saputo instaurare un rapporto stretto con gli architetti, offrendo loro un supporto tecnico indispensabile per offrire al cliente, pubblico o privato, la miglior soluzione possibile. Una collaborazione che sta dando ottimi frutti e che siamo certi - prosegue - si dimostrerà vincente, se pensiamo anche a quanto l'Europa si sta dimostrando orientata verso un'edilizia più sostenibile. Anche perché un edificio in legno è un serbatoio di CO2 che contribuisce alla mitigazione dei cambiamenti climatici, rimane. Spiega il presi-

dente di Federlegno Arredo Claudio Feltrin: «L'interessamento crescente verso i temi della sostenibilità ambientale e le risorse rese disponibili per gli investimenti green rappresentano i driver che incidono, più di altri, sullo sviluppo positivo della bioedilizia in legno in Italia. Un settore che innova e che riassume in sé i concetti di sicurezza, sostenibilità e responsabilità sociale tipici dell'economia circolare. Intendiamo mettere proprio la sostenibilità e le certificazioni al centro dell'azione dei prossimi quattro anni. Tutti i comparti che rappresentiamo avremo il nostro supporto affinché la produzione sostenibile sia il tratto distintivo della filiera». **M.G.**



Un tessuto d'argento contro il virus «Risultati al di sopra delle aspettative»

Innovazione. La novità firmata dall'azienda comasca Soliani Emc: «Frutto della ricerca» Arriva la certificazione e si pensa ai possibili utilizzi: tasche, guanti, oppure le maniglie

COMO — Un tessuto d'argento che è ancora più prezioso, perché protegge dal Covid: questa la novità uscita da un'azienda comasca, la Soliani Emc.

L'azienda ha infatti ottenuto in questi giorni la certificazione 18184 per l'attività antivirale contro il coronavirus per questo tipo di tessuto. «Credo molto nell'argento - spiega Alessandro Soliani, amministratore delegato - materia prima che già aveva diversi usi e se ne conoscevano le proprietà antibatteriche».

La Soliani Emc però è andata oltre ancora, approfondendo la ricerca in questa direzione e ne è uscito appunto un tessuto a base di argento puro. Appena si è diffusa la notizia della certificazione - racconta ancora l'imprenditore - sono arrivate telefonate di aziende che volevano saperne di più. Ad esempio pensando all'utilizzo di questo tessuto nelle tasche, dove si ripone spesso il cellulare. Ma hanno bussato pure imprese interessate a questo materiale per i guanti con cui si tocca poi ogni superficie.

Ma questo tessuto è anche molto adattabile a qualsiasi forma. Per cui si ipotizza un utilizzo per le maniglie o i macchinari considerando che

possono essere a loro volta toccati da molti, con tutto ciò che significa questo in tempi di virus.

Passo avanti importante

In quest'azienda, dove lavorano 25 persone, la ricerca è un pilastro. «La svolgiamo noi - racconta Alessandro Soliani - poi certo siamo aperti a collaborazioni, ad esempio ne abbiamo avuto con laboratori negli Stati Uniti e in Inghilterra». Però partire da una base solida di ricercatori di alto livello è un vantaggio competitivo non da poco.

Adesso l'esito importante è questo tessuto, che ha - spiega ancora Soliani - un'attività antivirale pari a 3,92. Che cosa vuol dire? «La scala di riferimento va da 1 a 3 - afferma - e l'indicazione per 3 è "molto buona". Il nostro prodotto invece si avvicina al quattro. Il risultato ha superato le aspettative».

Lo si dice con la soddisfazione di chi ci ha creduto e consapevoli che questo sarà un segmento rilevante in futuro, anche se non l'unico. Tra i prodotti trattati qui, i tessuti hanno sicuramente un alto potenziale.

Ma come si apre il 2021, anche sulla scia di questo esito? La schermatura dall'elettromagnetismo e l'antivirale sono due strade da percorrere, quali mercati sono le mete? Alessandro Soliani ne individua due. Uno è il settore aeronau-



Il tessuto è a base di argento puro

«La scala di riferimento va da 1 a 3. Questo prodotto arriva a 3,92»

La sfida della pandemia
Negli anni Ottanta Ivano Soliani - attuale presidente - ha fondato l'impresa. E si guarda già avanti con la prima produzione in Italia di articoli per

la schermatura elettromagnetica, destinati a soddisfare la sempre più crescente richiesta del mercato nazionale. L'ingresso nel mondo aerospaziale ha dato grandi soddisfazioni e spinta all'attività. Ma certo un risultato come quello del tessuto d'argento ha un altro gusto ancora, perché oltre a confermare l'andamento positivo dell'azienda fa sentire alleati nella battaglia più delicata di quest'epoca, contro il virus.

La sfida della pandemia

Un altro dato, infine: il falso Made in Italy nel mondo fattura qualcosa come decine di miliardi di euro ogni anno.



Alessandro Soliani

«Affronteremo insieme i temi più importanti del mondo del lavoro attuale, lasciando ai partecipanti importanti occasioni da utilizzare nello scenario lavorativo attuale» è la promessa degli organizzatori.

M. Lusa.

Negoziare per i clienti L'incontro è via Zoom

Confartigianato
Seconda serata formativa per i giovani imprenditori «Un tema importantissimo nello scenario attuale»

Seconda serata formativa per i giovani imprenditori di Confartigianato Como, guidati da Enrico Zappa. Giovedì prossimo, 17 dicembre, a partire dalle ore 18 infatti scatta l'incontro su come negoziare efficacemente con i propri fornitori.

L'incontro, ovviamente, sarà on line sulla piattaforma Zoom, che le nuove leve a maggior ragione maneggiano in scioltezza e che permette di confrontarsi e crescere nonostante la distanza. Oggi più che mai questo tema è rilevante, considerando le difficoltà create dall'emergenza sanitaria.

Nella prima serata organizzata dai giovani imprenditori di Confartigianato Como, ci si era soffermati invece su come gestire il passaggio generazionale. Si proseguirà poi con l'anno nuovo: equipaggiarsi al futuro è il titolo dei sette eventi multimediali dedicati allo sviluppo delle imprese.

«Affronteremo insieme i temi più importanti del mondo del lavoro attuale, lasciando ai partecipanti importanti occasioni da utilizzare nello scenario lavorativo attuale» è la promessa degli organizzatori.

Brexit, allarme di Coldiretti «Tutela per il made in Italy»

COMO
I rischi di un'uscita senza accordo e regole certe con l'Unione Europea

«C'è il rischio che la Gran Bretagna diventi, di fatto, un porto franco del falso made in Italy».

Non usa certo giri di parole

Fortunato Trezzi, presidente della Coldiretti Como e Lecco, paventando i rischi di una Brexit senza accordo e senza regole certe con l'Unione Europea, subito ribattezzata "hard Brexit", con il termine ultimo per una possibile (e ad oggi improbabile) intesa fissata a fine dicembre.

«È importante che venga definita anche la tutela giuri-

dica dei marchi dei prodotti italiani a indicazione geografica e di qualità (Dop/Igp), che rappresentano circa il 30% sul totale dell'export agroalimentare tricolore», aggiunge.

E i contraccolpi di questa mancanza di regole d'ingaggio rischiano di abbattersi ancora sulle produzioni made in Lario, specie nel settore

caseario. Coldiretti interprovinciale cita «il gorgonzola o il grana padano, prodotti con il latte munto nelle due province».

«Si tratta purtroppo di un rischio reale, come dimostrano le vertenze Ue del passato nei confronti di Londra con i casi della vendita di falso prosciutto alla spina o addirittura in lattina - fa notare ancora Trezzi - Ma è anche possibile che in Gran Bretagna, senza le regole sanitarie, arrivino prodotti vietati nell'Unione, come il pollo al cloro o la carne agli ormoni permessi in Nordamerica».

Ad oggi esiste il rischio

concreto che passi la linea di una legislazione sfavorevole alle esportazioni agroalimentari italiane, come ad esempio l'etichetta nutrizionale "a semaforo" sugli alimenti che si sta diffondendo in gran parte dei supermercati britannici e che boccia quasi l'85% del Made in Italy a denominazione di origine (Dop). Nel 2019, le esportazioni di prodotti alimentari tricolori sono state pari a 3,4 miliardi di euro.

Un altro dato, infine: il falso Made in Italy nel mondo fattura qualcosa come decine di miliardi di euro ogni anno.

M. Pali.



Fortunato Trezzi



LA PROVINCIA
DOMENICA 13 DICEMBRE 2020

Economia 11

La nuova tassazione per i frontalieri «Salvo chi ha lavorato gli ultimi 2 anni»

Confine. L'annuncio di Alfieri (Pd): «Lasciarli con il vecchio accordo, così come i neoassunti»
Ipotesi di alzare la franchigia a 10mila euro. Sui ristoranti: «Con boom di addetti finiranno prima»

COMO
MARCO PALUMBO
Il nuovo accordo fiscale tra Italia e Svizzera si arricchisce di due importanti novità, annunciate venerdì sera via social dal senatore varesino del Partito Democratico, **Alessandro Alfieri**, nella diretta on line promossa dal consigliere regionale comasco **Angelo Orsenigo** (presente anche il consigliere **Samuele Astuti**).

La regola del "2+1"
«Al regime speciale - ispirato agli accordi del '74 - abbiamo proposto di aggiungere la regola del "2+1", vale a dire che l'attuale tassazione interesserà i frontalieri che non solo nell'ultimo anno, ma negli ultimi due anni hanno lavorato in Svizzera così come anche chi sarà assunto da qui all'entrata in vigore dell'accordo fiscale sarà assoggettato al vecchio regime, argomento quest'ultimo che ci sta impegnando a fondo nel dialogo istituzionale con la Svizzera. Il vec-

chio regime sarà applicato anche a chi è stato licenziato in passato e sarà riassunto il prossimo anno. La Svizzera ha accettato la nostra proposta, ma vanno affinati alcuni dettagli - sottolinea Alfieri - Perché si è deciso di considerare i due anni precedenti? Perché con la pandemia, ad esempio, molti lavoratori stagionali - penso al turismo - sono rimasti fermi al palo. Vogliamo includere anche loro. C'è anche un'altra novità di rilievo, oggetto di dialogo istituzionale in queste ore». E qui vale la pena ricordare che punta cardine del nuovo accordo fiscale è cioè la suddivisione tra "vecchi" e "nuovi" frontalieri, dove per nuovi si intendono coloro che si affaceranno al mondo del lavoro ticinese svizzero dalla firma del nuovo accordo fiscale in poi, e questo dunque dal 2022 in poi. «Nello strumento di ratifica, avremo altri due obiettivi importanti: il primo è quello di creare un Fondo di sostegno per l'economia di frontiera, che è quello che serve a raccogliere le tasse che verranno pagate dai nuovi frontalieri con il nuovo sistema. Frontalieri che verranno tassati per l'80% dell'imponibile in Svizzera e poi porteranno in detrazione quello che pagano in Svizzera e lo toglieranno dalle tasse che versano in Italia - sottolinea Alfieri -. A questo importo verrà tolta una

franchigia. E questo è l'altro grande tema su cui stiamo lavorando. Per far sì che "vecchi" e "nuovi" frontalieri non abbiano un trattamento fiscale così marcatamente diverso, l'obiettivo è aumentare la franchigia, portandola da 7.500 euro a 10 mila euro». Quanto ai ristoranti, il senatore ha precisato che «termineremo tra 15 anni, ma potrebbero finire anche prima se ci sarà un boom di nuovi frontalieri, cioè se ci saranno tante nuove assunzioni nel periodo tra la firma e l'entrata in vigore del nuovo accordo fiscale, la Svizzera chiederà di diminuire il numero di anni in cui sarà garantito il sistema dei ristoranti. Notizia questa che di sicuro merita tutta l'attenzione del caso».

Attacco alla Lega del Ticinese

Non è mancata una stocata alla Lega del Ticinese, firmata Alfieri e Orsenigo: «Noi abbiamo il dovere di tutelare i frontalieri, tenendo anche conto che del continuo scambio di umori della politica ticinese e mirifischio a Lega del Ticinese e Udc che sono riusciti a far diventare nazionale un tema che sino a qualche anno fa era locale, condizionando anche gli altri partiti. I frontalieri non possono diventare oggetto di ricatto da parte di qualche politico ticinese, che ha bisogno di farsi pubblicità».



Sono oltre 70mila i frontalieri verso il Ticino



Marco Mazzone

Mercoledì

Tempo di assemblea di fine anno per la Cdo comasca. Anche questo appuntamento dovrà svolgersi in modalità digitale, ma ormai gli imprenditori sono allenati grazie ai numerosi corsi ed eventi di questo 2020.

Sempre più digitali, senza perdere il desiderio di incontrarsi quando si potrà e soprattutto di scambiarsi con uguale efficacia le testimonianze di come si sta affrontando questo difficile periodo inaspettato. L'assemblea si terrà mercoledì 16 dicembre dalle 18.30 alle 20. «Un appuntamento - spiega il presidente Marco Mazzone - fortemente voluto per ripercorrere insieme le esperienze che ci hanno accompagnato lungo questo imprevedibile anno che sta per concludersi. Il tema sarà "Il valore dell'incontro e della condivisione ripercorso attraverso le voci dei protagonisti". Ospite d'eccezione il sociologo Mauro Magatti, modererà l'incontro Elena Tambini».



Frontalieri e tasse: facciamo chiarezza. L'incontro on line promosso dai Pd: da sin. i consiglieri regionali Angelo Orsenigo e Samuele Astuti e il senatore Alessandro Alfieri

Esonero valido anche per chi verrà assunto fino all'entrata in vigore dell'accordo

Benzina, scatta lo sciopero «Noi esclusi dai ristoranti rischiamo il fallimento»

La protesta
Tutti gli impianti chiusi (compresi quelli self service) dalle 19 di domani fino alle 15 di mercoledì



Daniela Maroni

Uno sciopero di 44 ore con tutti gli impianti di benzina chiusi (self service compresi) per protestare contro il Governo che li ha esclusi dal decreto Ristori benché, lamentano, hanno registrato cali di fatturato tra il 70 e l'80%. La serrata scatterà (a meno di accordi in extremis, al momento davvero difficili da prevedere), dalle 19 di domani e terminerà alle 15 di mercoledì.

Stop per 130 attività

«È un gesto doloroso da parte nostra - spiega Daniela Maroni, presidente provinciale Fige Concommercio e vice presidente nazionale - ma la pandemia ha portato cali drammatici di fatturato a cui si sono aggiunti ora il coprifuoco e le limitazioni agli spostamenti. Il Governo ci ha

escluso completamente dal decreto Ristori e questo non è accettabile. Ogni anno incassiamo in tasse qualcosa come 30 miliardi, siamo il bancomat del Governo, ma poi non meritevoli di alcun aiuto in un momento drammatico. Tutti abbiamo registrato perdite tra il 70 e l'80%. Avanti in questo modo metà degli impianti chiuderanno». Maroni chiarisce: «Noi abbiamo un guardagno del 2% sulla benzina, dob-

biamo obbligatoriamente tenere aperto perché siamo considerati un servizio essenziale, ma se in giro non c'è nessuno, come pensano che possiamo sopravvivere? La situazione è drammatica e questo anche per quanto riguarda i livelli occupazionali».

«Ultimo grido d'allarme»

Ecco perché hanno deciso di proclamare lo sciopero anche se ora, nella maggior parte delle Regioni, Lombardia inclusa, è caduto il divieto di spostamenti fuori Comune. «Il nostro è un grido d'allarme - prosegue la vice presidente nazionale della Federazione italiana gestori impianti di carburante -, forse uno degli ultimi. Facciamo da esattori per il Governo e questi sono i comportamenti. Su un litro di benzina il nostro guadagno è pari al 2%, il 74% sono tasse. Questo per fare un esempio e per far capire alla gente che non vogliamo danneggiare nessuno, ma non possiamo tacere di fronte a una situazione al collasso. Siamo stati convo-



Impossibile fare benzina per quasi due giorni, a partire da domani sera

cati anche dall'Authority e abbiamo ridotto la durata dello sciopero rispetto a quanto previsto inizialmente, rendendoci conto che in questa fase di emergenza ci sono mezzi essenziali, come le ambulanze, che hanno bisogno di fare rifornimento. La stessa Authority, e questo non è usuale, ha condiviso il senso dello sciopero e loro stessi hanno scritto a Governo, Parlamento e sindacati. Com-

pletivamente gli impianti che fanno parte dell'associazione di categoria nel Comasco sono circa 130 ed è praticamente certo che aderiranno tutti alla serrata che partirà dalle 19 di domani.

Possibilità di una revoca in extremis? «L'unica ragione per la quale potremmo revocare lo sciopero - conclude Maroni - è che il Governo ci inserisca nelle categorie ammesse a usufruire dei ristori in

quanto danneggiate. Non possiamo accettare di essere considerati un servizio essenziale, di incassare miliardi di tasse per conto del Governo e poi di venire esclusi dagli aiuti che, va detto, sono stati dati a tutti. Questo non è corretto poiché stiamo pagando un prezzo altissimo da marzo ad oggi e la metà degli impianti, anche a Como, sono a rischio chiusura».

Gisella Boncoroni



Como

RED CRONACA E LA PROVINCIA.IT Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Giuseppa Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it
Tel. 031 562311 Fax 031 582421

L'INTERVISTA ANDREA POLICHETTI. Prefetto di Como da inizio novembre
«Serve senso di responsabilità da parte di tutti per uscire dall'emergenza»

«CORRIAMO IL RISCHIO DI UNA CRISI SOCIALE SCUOLE, IL PIANO C'È»

PAOLO MORETTI

Agisci come se quel che fai facesse la differenza. La fa». Ricorre anche alle citazioni filosofiche il nuovo prefetto di Como, Andrea Polichetti, per spiegare la sua ricetta valida per superare l'emergenza sanitaria, economica e sociale che ci ha travolti: senso di responsabilità, resilienza, obiettivi condivisi, solidarietà e difesa effettiva della legalità.

Dopo questi primi 50 giorni, quali sono le sue priorità del nostro territorio?

Al mio arrivo ho fatto appello al senso di responsabilità di tutti nel fronteggiare la gravissima crisi che ha provocato l'emergenza sanitaria. È questa la priorità e resterà tale anche dopo la fine della trasmissione del virus, perché ci saranno da gestire le ricadute economiche e sociali della Covid prodotta sul territorio.

C'è chi parla di pericoli per la tenuta sociale del Paese, a causa del virus. Lei pensa che sia un pericolo attuale anche per Como?

Il rischio è reale. Sono convinto però che la tenuta complessiva di un territorio (e direttamente proporzionale alla capacità di resilienza dei cittadini) si avverte e ben chiara e obiettivi condivisi, dal livello politico al cittadino che al mattino solleva la serranda del



Andrea Polichetti, prefetto di Como. Si è insediato nell'ufficio di via Volta agli inizi di novembre. FOTOBUTTI

negozio, passando per i tanti volontari che dedicano il proprio tempo a chi ha bisogno, è lo sforzo richiesto alla comunità per reagire.

L'emergenza Covid, ma non solo, ha portato a galla i visitatori e politici che tra governi centrale, governi regionali e Comuni. In questo modo c'è un equilibrio, che ruolo gioca la Prefettura? La Prefettura promuove e sostiene la coesione territoriale. I prefetti, nell'emergenza Covid, stanno

svolvendo un ruolo di coordinamento delle misure di prevenzione per il contrasto della diffusione del virus. È stato ora insediato il tavolo di coordinamento per il raccordo degli orari delle attività didattiche con i trasporti scolastici. È un'iniziativa che realizza soluzioni operative adeguate, con un incremento della fascia d'ingresso dalle 8 alle 10, e porterà sicurezza anti-contagio al mondo della scuola e alle famiglie degli studenti. La Prefettura di

Como ha importanti scoperture di organico. Ma siamo pronti comunque a dare responsabilmente un messaggio di fiducia in una situazione complessiva di disagio.

Il presidente della Fondazione Car' d'Inghilterra ha lanciato un appello al Presidente Mattarella per la partecipazione di infermieri. In queste settimane ha avuto modo di confrontarsi con le istituzioni sanitarie provinciali: quali pensa siano i nodi da affrontare e risolvere?

Non entro nel merito delle scelte organizzative in campo sanitario. Mi limito a constatare che, a livello nazionale, un diverso posizionamento dei servizi sanitari sarebbe stato utile per una gestione più adeguata dell'emergenza. Detto ciò, mi sento di esprimere soltanto gratitudine nei riguardi del personale sanitario. Se potessi, stringerei la mano a ogni operatore. Subito dopo l'appello al Capo dello Stato ho incontrato il presidente della Fondazione che mi ha evidenziato una carenza importante di personale infermieristico. Ho interessato l'Assi Lariana per una possibile soluzione. Anche qui la collaborazione istituzionale ha fatto la differenza.

Capitolo economia. Como è da sempre considerata una terra ricca, con un tessuto produttivo importante e storico. Ha riscontrato rischi, soprattutto a fronte dell'emergenza Covid? Il rischio è che l'economia essenzialmente sana di questo territorio possa trovarsi a competere con una diffusa economia illegale. Dobbiamo, insieme alle categorie produttive e ai sindacati, costruire una barriera. Abbiamo già avuto un confronto su iniziative di contrasto all'evasione, chiediamo un maggiore sostegno del sistema bancario per le imprese, auspicherei più caute antinomie negli appalti pubblici. Si tratta, insomma, di serrare i ranghi per un'azione comune e un'unica condizione: la difesa effettiva della legalità.

Capitolo povertà. In che modo la Prefettura può aiutare le realtà, quali Caritas, ad affrontare il dramma delle persone che si trovano in difficoltà?

Il mondo dei volontari into locale ha bisogno di un'azione di coordinamento e di un coordinamento strategico per intervenire il bisogno ed essere pronti a dare risposte concrete. In tale contesto ciascuna associazione, mantenendo la propria autonomia, vedrebbe potenziati i risultati. Occorre spingere perché chi ne ha competenza svolga questo ruolo.

Capitolo senzatetto. Lei ha sottolineato la necessità dell'accoglienza. Ma a Como molte persone sono costrette a vivere in strada. Come pensa si possa risolvere questo problema? Ritiene che i senzatetto debbano essere considerati un problema di ordine pubblico, oppure sociale, per i quali

sia necessario attivare una rete di protezione? Mi piace pensare che una società coesa abbia la capacità di prevenire le marginalità sociali. Molte persone che oggi vagano senza meta hanno in passato condotto una vita difficile. Bisogna aggirare le cause delle marginalità. Nell'immediato, ovviamente, intervenire per proteggere le persone e la loro dignità mi sembra che rappresenti un principio consolidato di ogni società evoluta.

La sicurezza percepita, forse anche in conseguenza dei vari lockdown che hanno diminuito l'incidenza dei reati quali i furti in appartamento, è aumentata. Quando finirà questa emergenza, i comaschi potranno continuare a sperare in una situazione di sicurezza come quella attuale?

I reati predatorii, come il furto, risultano incalcolabili da prima dell'inizio dell'emergenza sanitaria. Il controllo coordinato del territorio da parte delle forze di polizia ha impedito nel tempo che determinati reati si propagassero di smisura, come accaduto in altre zone del Paese. Non va abbassato il livello di attenzione e occorre potenziare le iniziative per la sicurezza integrata affidata ai Comuni. Il potenziamento dell'illuminazione dei centri cittadini, l'avidossorveglianza, il rafforzamento degli organici delle polizie locali, solo per citarne alcune. C'è molto da fare, penso anche alle odiose truffe ai danni degli anziani. Lo sdegno del cittadino vittima di un furto, fosse anche l'unico in un anno, va compresso e canalizzato in azioni di prevenzione.

Quale pensa sia, almeno, l'aspetto più preoccupante su cui lavorare maggiormente sul tema sicurezza? La tutela della sicurezza pubblica è come la lettura di un avvincente romanzo. Ogni capitolo è in sé completo, ma la narrazione è più logico e il suo senso essenziale collegati. Occorre un lavoro a tutto campo dove le istituzioni e il cittadino devono impegnarsi assieme. Una frase, attribuita a un psicologo e filosofo americano di metà l'800, mi sembra molto adatta a indicare il mandato e la responsabilità affidata a ciascuno di noi: "Agisci come se quel che fai facesse la differenza. La fa". È un pensiero che conosco come augurio per il prossimo Natale.

Due denunciati per le norme anti Covid E 80 multati solo nell'ultima settimana

I controlli
A Como città la Polizia a locale da novembre ha sanzionato in totale 21 persone e 6 pubblici esercizi

Due denunce per aver violato gli obblighi sanitari imposti dalla normativa anti Covid (quarantena fiduciaro o positivi al virus) e ottanta sanzioni nell'ultima settimana di controlli. È questo il bilancio reso noto ieri dalla Prefettura, che coordina

i posti di blocco effettuati da tutte le forze di polizia, incluse quelle locali.

«Viene posta particolare attenzione alle principali aree cittadine e ai punti di ritrovo e di assembramento e di tutti e locali e attività commerciali della provincia - hanno chiarito da via Volta -. Oltre al capoluogo, i controlli hanno interessato i territori dei Comuni di maggiori dimensioni in particolare nelle fasce orarie pomeridiane e serali. Nel periodo compreso tra il 5 e l'11

dicembre, l'attività condotta ha complessivamente coinvolto 448 operatori ripartiti in 221 unità operative. Controllati 266 veicoli per un totale di 2.067 persone sanzionate e due denunciate. Sotto la lente anche 335 esercizi commerciali in provincia di Como e uno chiuso per violazione della normativa anti Covid.

Dalla Prefettura hanno chiarito che, nonostante il passaggio in zona gialla, continueranno le verifiche per

quanto riguarda esercizi commerciali, bar e ristoranti (che possono aprire da oggi fino alle 18) oltre al rispetto delle regole anti assembramento.

La Polizia locale di Como ha fatto un suo bilancio dall'entrata in vigore del Dpcm il 5 novembre scorso (con l'insediamento della Lombardia in zona rossa) fino al 10 dicembre.

In totale sono stati fermati 156 veicoli sulle strade cittadine per 560 persone identificate e controllate. Ventuno le sanzioni comminate (400 euro ciascuna, che scendono a 280 se pagate entro cinque giorni). Verifiche anche su 139 pubblici esercizi con conseguenti sei sanzioni.



Covid

La situazione a Como

Negozi, ora vince la fiducia In centro già ieri tanta gente

Shopping. La città torna ad animarsi alla vigilia del via alla zona gialla «Un sabato positivo». Ma le aspettative sono rivolte soprattutto a oggi

MARILENA LUALDI
Il sabato della città, più che del villaggio. Aspettando la domenica dal richiamo natalizio accentuato e quindi la zona gialla, ieri Como si è già rianimata. Più movimento fin dalla mattina per le strade e nei negozi. O, meglio, anche fuori dai negozi, perché in qualche occasione si è formata la coda all'esterno, per mantenere la debita distanza, in attesa di poter entrare e provvedere all'acquisto del regalo natalizio.

In attesa della zona gialla
«Siamo più contenti» conferma Marco Cassina, presidente di Federmoda - ma le aspettative sono rivolte soprattutto alla giornata di domenica. Poi ci sono luoghi dove già si è visto più gente in queste ore, è vero. Davanti ad esempio ai negozi di gioielli, specialmente nella fascia di prezzo che consente di fare un regalo con spesa contenuta, si sono notate persone in fila ad aspettare il proprio turno.

Una specie di prova generale in vista di oggi con la zona gialla e l'allentamento delle restrizioni tanto sospirato? Potrebbe essere, o meglio i commercianti di Como lo sperano di tutto cuore dopo settimane così oscure. Anche perché oggi scattano due fattori particolarmente attesi. Il primo ovviamente è il poter riaccolgere visitatori provenienti da altri Comuni. Niente da fare per gli svizzeri, d'accordo, i confini restano invalicabili per motivi che non siano lavorativi, ma intanto le vie di Como si ap-



Le vie del centro storico sono tornate ad animarsi ieri. Grande attesa per la domenica. FOTO BUTTI

prestano a essere molto più frequentate dei giorni scorsi. Terzo elemento del morale a picco lo scorso weekend, quando - complice il meteo avverso - lo spettacolo era quello di un deserto.

Fattori di speranza
L'altro elemento è la ripresa dell'attività dei bar e dei ristoranti: una compagnia preziosissima (anche se stoppata alle ore 18) perché crea un movimento generatore di passaggio e acquisti. A questa coppia di fattori si aggiunge il terzo che però non ha certo minore valore: il Natale, naturalmente. La prima domenica di dicembre, questa festa sembrava lontana anni luce mentalmente dei comaschi, adesso la

gente comincia a vederla più vicino e a uscire pensando anche ai regali ora imminenti. Cambieranno magari le attitudini di spesa, oppure il genere di dono che si vorrà fare in un'epoca tutto tranne che spensierata, ma si comincia a desiderare di comprare qualcosa per la famiglia, per gli amici. Chissà se inciderà poi il cashback, il rimborso di Stato pari al 10% scaricato anche dai comaschi, ma che ha esordito con una serie di tentativi tecnologici in grado di togliere un po' la magia. In ogni caso, un altro "alito" che i commercianti comaschi valutano abbastanza positivamente.

In questa Como più vissuta, che spera oggi di alzare ulterio-

mente il tiro, si inseriscono gli ostacoli a cui ci ha abituati questa pandemia.

«Ormai si è a ridosso del Natale - conferma il direttore di Concommercio Como **Graziano Monetti** - un regalo si va a comprare e questo dovrebbe portare a più movimento. È vero che si sono anche i problemi, ad esempio quelli legati alle forniture».

Lo vivono anche attività come le pasticcerie, legate al fresco, ma non solo. Questo weekend dal sapore natalizio ritrovato, tuttavia, vuole provare a lasciarci alle spalle, i problemi. O almeno a distrarre da essi, in una fase ancora così pesante per i contagi.

Via a bar e ristoranti «Ma la serrata alle 18 non aiuta la ripresa»

La polemica
Il presidente Concommercio «Il 35% della categoria dei ristoranti non riaprirà. Orari troppo penalizzanti»



Giovanni Ciceri

Si riparte un'esclamazione che corre con più entusiasmo tra i bar, molto meno tra i ristoranti. Il motivo sta anche in due cifre: uno e otto. «Ritardisco - osserva **Giovanni Ciceri**, presidente di Concommercio Como e di Fipe - la chiusura alle ore 18 non ha alcuna ragione di essere e crea un danno gravissimo ai ristoranti, per cui il 35% della categoria non riaprirà».

C'è un ulteriore dato che incide sulla decisione di riprendere a lavorare: il Natale. Se davvero le misure verranno allentate per quel giorno e gli spostamenti tra Comuni permessi, è un conto. Altrimenti, fare una settimana di lavoro per poi trovarsi fermi non ha molto senso. Peserà da subito, perché le prenotazioni natalizie non è che arrivano due ore prima, bisogna organizzarsi.

«In questo periodo poi, con i rifornimenti così difficili - spiega ancora Ciceri - Ma poi c'è un ragionamento di fondo. Se all'interno del locale si rispettano le norme, i locali non sono un luogo pericoloso. Ecco, devono decidere se i ristoranti sono pericolosi o no, quando dici di no poi non puoi porre limitazioni di questo tipo e uno di Erba, per dire, non può andare a mangiare a Merone. E basta con l'incertezza, bisogna sapere le cose per tempo».

L'approvvigionamento preoccupa molto e svela anche le difficoltà di una filiera molto provata, perché anche i rivenditori con meno richieste hanno dovuto rallentare, mettere in cassa integrazione le persone:

un motore che non corre più come prima.

«La stragrande maggioranza dei bar, sì, ha voglia di partire - osserva anche il direttore di Concommercio Como **Graziano Monetti** - ma tra i ristoranti non è così. Piuttosto che niente è meglio piuttosto, si dice, è vero, ma intanto si valuta uno sforzo organizzativo importante per dieci giorni. E questo mentre si parla della terza ondata».

Già, quest'espressione affiora spesso sulle labbra degli esercenti e non solo: c'è paura di un nuovo rialzo dei contagi, un nuovo stop a gennaio, con tutto ciò che comporterà all'inizio del nuovo anno, dal punto di vista anche psicologico, perché con il 2021 ci si vuole lasciare alle spalle con tutte le forze questo anno terribile.

Non che la categoria non sia motivata e questo traspare con evidenza dall'impegno anche in termini di delivery e asporto di queste settimane: «La passione è tanta, così l'energia. Ma l'incertezza enorme dell'aspettativo e le restrizioni imposte dalle normative - conclude **Graziano Monetti** - scoraggiano».

Pregliasco: «La terza ondata ci sarà Ma la sua forza dipenderà da noi»

L'esperto
Il virologo mette in guardia su shopping e cenoni: «Segnali confortanti, ma serve continuare così»

Siamo in zona gialla, la folla dello shopping natalizio e i grandi cenoni festivi possono scatenare la terza ondata. Il passaggio ad un livello dell'alerta inferiore nel contenimento del contagio non deve, secondo medici e specialisti, tradursi in un "liberi tutti". Altrimenti a gennaio la curva dei positivi tornerà a salire e ci troveremo a piangere altri lutti che purtroppo a Como non si sono ancora arrestati.

«Il rischio c'è - spiega **Fabrizio Pregliasco**, direttore sanitario dell'Istituto Galeazzi

è virologo dell'università degli studi di Milano - ma il primo elemento da tenere in considerazione è il riconoscimento del lavoro fatto, la responsabilità dei cittadini lombardi ci ha traghettato verso una fase migliore, i segnali sono confortanti. Non dobbiamo però abbassare la guardia. I comportamenti che terreno adesso, durante le feste di Natale, faranno la differenza rispetto a ciò che osserveremo dalla metà di gennaio. Dobbiamo ancora riuscire ad abbassare la curva e recuperare tutto il terreno perduto tra ottobre e novembre. Occorre tornare ad essere in grado di tracciare i contagi con puntualità e immediatezza. È questo che crea una differenza sostanziale nella lunga convivenza forzata con il vi-



Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'Istituto Galeazzi

rus. L'individuazione rapida dei positivi, dei contatti stretti, per fermare subito l'avanzata del virus e soffocare i focolai come abbiamo ben fatto fino alla metà di settembre. Poi dalla seconda metà di settembre il sistema del tracciamento è completamente saltato, è stato impossibile raggiungere migliaia di cittadini contagiati al giorno. L'Asi non riusciva più a rispondere al telefono ed anche Immuni è andata in tilt. Ora però grazie al secondo lockdown morbido la situazione è diversa, sebbene il contagio non si sia del tutto azzerato e la coda dei decessi sia ancora drammaticamente dolorosa. Ma dobbiamo proprio arrenderci all'arrivo della terza ondata? «Ci sarà, è quasi certa - spiega Pregliasco - l'ondata arriverà. Ma la sua entità dipende da noi. L'altezza di quell'ondata sarà determinata in buona parte da come ci comporteremo da qui a fine anno, da quanto il virus riuscirà a circolare nel corso delle festività. E quindi occorre per forza fare appello alla prudenza e al rispetto. I

pranzi e le cene in famiglia rappresentano un pericolo soprattutto in presenza dei nonni, gli anziani continuano ad essere minacciati dall'azione del Covid. La trasmissione può avvenire anche da parte degli asintomatici. E non basta il tampone rapido dell'ultima ora perché c'è un lasso di tempo iniziale in cui i test non vedono il virus». Non solo. «Evitiamo di mischiarci alla corsa allo shopping - aggiunge - Non frequentiamo negozi e vie troppo frequentate, sfruttiamo l'incrocio degli orari d'apertura delle attività preferendo i momenti dove c'è meno folla. Dovremo poi continuare a fare questo lavoro anche nel corso della campagna vaccinale anti Covid in partenza dalla metà di gennaio, attenendoci ai comportamenti per limitare il contagio ormai noti: distanza, mascherina e igiene». Mascherine che dovremo indossare, secondo l'esperto, durante tutto il 2021 fino a che il vaccino creerà una diffusa immunità.

S. Bar.



Covid

La situazione a Como

Siamo in zona gialla, ecco cosa si può fare

Da oggi. Spostamenti consentiti fra Comuni e le altre regioni della stessa fascia, ma dalle 22 tutti in casa. Bar e ristoranti aperti fino alle 18, i negozi fino alle 21 ma chiudono nel weekend nei centri commerciali

Eccoci dunque. Dopo quaranta giorni - una vera e propria quarantena - di limitazioni da oggi i comaschi, e tutti i lombardi, tornano quasi alla normalità. La "zona gialla" consente spostamenti pressoché liberi, almeno fino alle 22, quando scatta il coprifuoco che dura fino alle 5 del mattino. Bar e ristoranti riaprono, ma dalle 18 solo per asporto e delivery. E mentre si aspetta di capire se a Natale, Santo Stefano, Capodanno ed Epifania si potrà far visita ad amici e parenti anche fuori dai Comuni di residenza, vale la pena di ricordare che le prescrizioni di base valgono più che mai, specie per quanto riguarda le persone anziane e i soggetti deboli: mascherina, distanziamento, igiene.

1 Si può uscire dal Comune di residenza?

Una delle novità più rilevanti è il ripristino di una maggiore libertà di movimento. È cioè consentito uscire dal proprio territorio comunale e dai confini della Regione, ma soltanto all'interno di regioni dello stesso colore.

2 Il coprifuoco

Rimane vietato, anche in zona gialla, ogni spostamento dalle 22 alle 5, se non per giustificati motivi di lavoro, urgenza e necessità.

3 L'autocertificazione

L'autocertificazione serve a quanti si spostano in orario serale o notturno, cioè nella fascia vietata tra le 22 e le 5. Durante il resto della giornata non è più necessaria.

4 Posso ricevere amici?

Con riguardo alle abitazioni private, è fortemente raccomandato non ricevere persone diverse dai conviventi, salvo che per esigenze lavorative o situazioni di necessità e urgenza.

5 Posso raggiungere la seconda casa?

Se la seconda casa che si desidera raggiungere si trova all'interno di un Comune dell'area gialla, il tra-

sferimento è consentito (comaschi, sondriesi e lecchesi possono raggiungere la casa a Madesimo o all'Aprica); se invece la seconda casa si trova in un'altra regione in area rossa o arancione, vi si può andare solo per porre rimedio e situazioni sopravvenute e imprevedibili (crolli, effrazioni e rotture) e solo per il tempo necessario a sopperire a tali situazioni.

6 Cosa cambia per negozi e centri commerciali?

I negozi restano aperti fino alle 21. Nelle giornate festive e prefestive sono chiusi tutti gli esercizi commerciali che si trovano all'interno dei centri commerciali e dei mercati, con la sola esclusione di supermercati e alimentari, farmacie, parafarmacie, presidii sanitari, tabacchi ed edicole.

7 Cosa cambia per bar e ristoranti?

In zona gialla i bar, i ristoranti, le pasticcerie e le gelaterie possono tornare ad accogliere i clienti, fino a un massimo di 4 persone per tavolo comunque non oltre le 18. A partire da quell'ora l'ingresso e la permanenza nei locali da parte dei clienti sono consentiti esclusivamente per il tempo strettamente necessario ad acquistare i prodotti d'asporto (che rimane consentito oltre la chiusura). Permane il divieto di consumo in prossimità dei locali. Possono restare aperti oltre le 18 solo bar e ristoranti nelle aree di servizio e rifornimento carburante situate lungo le autostrade (autogrill), negli ospedali e negli aeroporti, ferme restando le solite prescrizioni su igiene e distanziamento.

8 Si può tornare al cinema?

No: mostre, musei, teatri, cinema ma anche sale bingo e videolottery rimangono chiusi.

9 Si può praticare sport?

Le regole delle zone gialle prevedono che le attività di piscine, palestre, centri benessere e centri termali rimangano ancora sospese, con l'eccezione delle attività degli atleti professionisti che possono continuare ad allenarsi. È

consentito recarsi presso centri e circoli sportivi, pubblici e privati, dell'area gialla, per svolgere esclusivamente all'aperto l'attività sportiva di base, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento, con la prescrizione che è interdetto l'uso di spogliatoi interni a detti circoli. Sospeso lo svolgimento degli sport di contatto. Tuttavia, è consentito svolgere all'aperto e a livello individuale i relativi allenamenti e le attività individuate con il decreto del ministro dello sport del 13 ottobre 2020, nonché gli allenamenti per sport di squadra, che potranno svolgersi in forma individuale, all'aperto e nel rispetto del distanziamento.

10 Posso fare jogging?

Sì, dalle 5 alle 22.

11 Posso andare in bici?

È possibile utilizzare la bicicletta per tutti gli spostamenti consentiti, mantenendo la distanza di almeno un metro dalle altre persone. È inoltre consentito utilizzarla dalle 5 alle 22 per svolgere attività motoria all'aperto, sempre nel rispetto del distanziamento di almeno un metro, e per svolgere attività sportiva, nel qual caso il distanziamento deve essere di 2 metri.

12 Posso andare a sciare?

Fino al 6 gennaio 2021 sono chiusi gli impianti nei comprensori sciistici, che possono essere utilizzati solo da parte di atleti professionisti e non professionisti riconosciuti di interesse nazionale. Dal 7 gennaio 2021 gli impianti sono aperti anche agli sciatori amatoriali, solo in seguito all'adozione di apposite linee guida da parte della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome validate dal Comitato tecnico scientifico.

13 Posso andare in auto con persone non conviventi?

Sì, con la presenza del solo guidatore nella parte anteriore della vettura e di due passeggeri al massimo per ciascuna ulteriore fila di

Le regole	GIALLA	ECCEZIONI
Circolazione nel proprio comune	divieto dalle 22 alle 5	per comprovati motivi di lavoro necessità salute
Spostamenti tra regioni o comuni	Consentiti	verso zone di altro colore per comprovati motivi di lavoro necessità salute
Centri commerciali	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	farmacie, parafarmacie, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie ed edicole interne
Negozi	aperti fino alle 21	
Bar e ristoranti	chiusi dalle 18; no asporto dalle 22	consegna a domicilio
Posso ricevere amici?	È fortemente raccomandato non ricevere persone diverse dai conviventi	giustificati motivi di lavoro o comprovata urgenza/necessità
Sale giochi e scommesse	sospese le attività	giochi online da casa
Piscine, palestre, teatri, cinema	chiusi	
Attività sportiva di base	consentita all'aperto	atleti professionisti
Posso andare in bici?	sì, mantenendo un metro dalle altre persone	
Posso andare a sciare?	gli impianti sono chiusi fino al 6 gennaio	dal 7 gennaio si dovranno attendere le nuove linee guida della Regione
In auto con persone non conviventi?	sì, con il solo guidatore davanti e due passeggeri per fila con mascherina	
Musei, e mostre	chiusi	

sedili posteriori, con obbligo per tutti i passeggeri di indossare la mascherina

14 E i trasporti pubblici? La capienza di autobus e treni regionali è ridotta al 50%.

15 Devo ancora indossare la mascherina all'aperto?

Sì, e anche al chiuso in luoghi diversi dalla propria abitazione. Non è obbligatorio indossare la mascherina, sia all'aperto che al chiuso, mentre si effettua l'attività sportiva, mentre si mangia o si

beve, nei luoghi e negli orari in cui è consentito, e quando si sta da soli o esclusivamente con i propri conviventi.

16 Mio figlio studia all'estero, può tornare?

Per quanto riguarda i Paesi UE, Schengen associati, c'è l'obbligo di tampone, effettuato nelle 48 ore precedenti all'imbarco, per l'ingresso in Italia. Sono previste limitazioni ulteriori per gli spostamenti nel periodo 21 dicembre 2020 - 6 gennaio 2021 non giustificati da motivi di necessità (lavoro, studio, salute). Gli italiani che

in quel periodo si troveranno o si recheranno all'estero per turismo, dovranno sottoporsi alla quarantena al rientro in Italia.

17 I ragazzi vanno a scuola?

Per tutti gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado (e di scuole superiori) le lezioni continuano a svolgersi tramite didattica a distanza fino alla pausa natalizia. Le attività didattiche ed educative per i nidi, scuole materne, scuole elementari e scuole medie continuano a svolgersi in presenza.



Covid

La situazione a Como

Calano ancora i ricoveri Sul Lario 5 vittime e altri 202 contagiati

Bollettino. Sale a 1.307 il triste conteggio dei decessi. Nella seconda ondata i dati più alti in Lombardia sono stati registrati nelle province di Como e Varese

I dati diffusi ieri segnano una lenta discesa del contagio e cinque nuovi decessi nella nostra provincia, per fortuna meno rispetto ai venti lutti registrati in media negli ultimi giorni. Novembre è la prima metà di dicembre restano comunque un periodo drammatico per Como. Sono 1.307 le vittime del Covid tra i comaschi dall'inizio della pandemia di cui quasi la metà nella seconda ondata. In città i lutti sono in tutto 192.

Se si va ad analizzare la seconda ondata il numero dei decessi a Como e Varese è tragico. I dati sono aggiornati a venerdì. In termini assoluti Milano, 2336 decessi da novembre, appare tristemente irraggiungibile, ma in realtà il calcolo va rapportato al numero degli abitanti. E così i 615 morti comaschi e i 914 varesini spirati fanno aumentare l'incidenza percentuale delle perdite e non hanno uguali nel panorama lombardo

(La Regione più segnata dal virus). Rispetto alla prima ondata che ci aveva solo in parte investito oggi abbiamo un numero di decessi che a Como e a Varese è dieci volte superiore a quanto accade a Bergamo.

I lutti più numerosi nella seconda ondata, sempre valutati rispetto al bacino di re-

In diminuzione gli ingressi di pazienti Covid negli ospedali del territorio

In totale 85 lutti ieri in Lombardia. Quasi tutti oltre i 65 anni

sidenti, dopo Varese e Como sono a Monza, 666 da novembre e a Sondrio, 138. In percentuale segue il capoluogo Milano, poi viene Pavia (336 decessi), quindi Lecco (155), Lodi (81), Mantova (176) ed infine Cremona (72), Brescia (281) e ultima Bergamo (125).

Meno tamponi in Lombardia. Come detto ieri i decessi da Covid in tutta la Regione sono stati pochi, 85, i cinque comaschi spirati erano in quattro degli over 75 ed uno aveva tra i 65 e i 74 anni. Tornando ai contagi, ieri a fronte di 29mila tamponi sono stati individuati 2763 positivi in Lombardia. Il tasso di positività risale al 9,3%, un fatto che non fa ben sperare.

A Como i nuovi contagi sono stati 202, sempre dietro a Milano (+854). Crescono Brescia (+493) e Sondrio (+125), scendono invece Varese (+109) e Monza (+103). La pressione negli ospedali è sempre meno forte, 368 nuovi

Il bollettino

IN LOMBARDIA	
Totale complessivo	↑ 29.153
TAMPONI EFFETTUATI	↑ 29.153
NUOVI POSITIVI	↑ +2.736
GUARITI/DIMESSI	↑ +5.034
TERAPIA INTENSIVA	717 ↓ -16
RICOVERATI	5.289 ↓ -128
DECESSI	23.666 ↑ +85
I CASI POSITIVI DI IERI	
Milano	+854
Bergamo	+174
Brescia	+493
COMO	+202
Cremona	-69
Lecco	-65
Lodi	-25
Mantova	+195
Monza	+103
Pavia	+242
Sondrio	+125
Varese	+109

A COMO E PROVINCIA		
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI		
	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	4.040	4,90
Cantù	2.433	6,08
Mariano Comense	1.454	5,78
Erba	887	5,43
Olgiate Comasco	593	5,08
Turate	591	6,27
Mozzate	568	6,34
Lomazzo	556	5,57
Appliano Gentile	536	6,88
Lurate Caccivio	491	4,99
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE		
Torno	140	12,14
Sala Comacina	45	8,88
Albese con Cassano	391	9,30
Bellagio	297	8,01
Dizzasco	48	7,75
Arosio	391	7,69
Pianello del Lario	80	7,68
Bereszago con Figliaro	206	7,44
Asso	255	7,12
Gravedona ed Uniti	294	7,01

ETA DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO	
<18	6
18-24	9
25-49	67
50-64	57
65-74	23
>75	40

TOTALE CONTAGIATI
31.010 (202)

TOTALE DECESSI
1.307 (+85)

% CONTAGI POPOLAZIONE
5,18%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA
-15

ricoverati contro 509 dimessi, quindi un bilancio favorevole per 141 unità. Se si guardano i soli nuovi ricoverati, le persone positive che giorno dopo giorno sono entrate in ospedale, di recente sono molto meno rispetto ad un mese fa.

Al Sant'Anna 260 pazienti. Se prima l'Asst Lariana apriva le porte anche a 40 malati per giorno oggi la discesa è netta. Questa è la progres-

sione sempre nella rete pubblica ospedaliera comasca: 14 ricoverati da Covid l'altro ieri, prima 10, il giorno precedente 6, poi 11, 9, 4, 13, 5, 13, 20, 18, 10, 24, 21, 8, 25.

Al Valduce quindici giorni fa entravano tra i 10 e i 5 pazienti Covid, adesso siamo a poche unità, ci sono anche giorni nell'ultima settimana senza nuovi casi. Stessa situazione al Fatebenefratelli di Erba. Ad oggi il Sant'Anna sta curando 240 malati posi-

tivi nei reparti, due in pronto soccorso e 18 in terapia intensiva. Il Sant'Antonio Abate di Cantù 39 contagiati, 6 in pronto soccorso e 5 in rianimazione. Ci sono poi 19 casi lievi a Mariano Comense e 12 nella degenza della Napolocanna.

Per un totale dunque di 318 casi. Che sono circa il 33% meno rispetto a quanto accadeva alla metà di novembre. S. Bac.

Vaccini antinfluenzali, ecco il rimborso «Per chi ha dovuto rivolgersi ai privati»

La Regione. Saranno restituiti 32 euro ma solo ai soggetti fragili che avevano il diritto di ottenerli gratuitamente

borio sarà pari a 32 euro e che solo i soggetti fragili aventi diritto gratuitamente al presidio otterranno il saldo regionale. Dunque il rimborso è previsto per gli over 65, i malati cronici e si presume, ma non è ancora certo, anche i cittadini d'età compresa tra i 60 e i 64 anni.

«Lunedì delibereremo un rimborso calcolato sul prezzo medio del vaccino - ha spiegato l'assessore regionale alla Salute, Giulio Gallera

- ovvero 26 euro per la dose più 6 euro per la somministrazione. Il saldo avverrà a fronte della presentazione all'Asst di riferimento delle ricevute di pagamento e dell'autocertificazione attestante l'appartenenza alla popolazione target prevista dal ministero della Salute». L'iniziativa parte da una mozione avanzata dal Pd che è stata approvata a maggioranza dal consiglio.

«Mi ero preso l'impegno nell'ultimo consiglio regio-

nale - ha dichiarato ancora l'assessore Gallera - di portare avanti la delibera nella prima giunta utile perché è chiaro che bisogna essere tempestivi».

Quanto al servizio pubblico i medici di famiglia attendono a giorni l'arrivo dell'ultima tranche di vaccini, circa un terzo del totale promesso ad ottobre, per coprire anzitutto gli assistiti anziani. L'obiettivo era difendere almeno il 75% di questa popolazione, ma difficilmente il numero delle dosi acquistate a livello regionale consentirà di raggiungere il risultato. La Regione sta comunque cercando di reperire nuove dosi. S. Bac.

Aumentano in Ticino decessi e casi positivi Coprifuoco per i bar

Swizzera Ieri sono scattate le nuove misure anti-contagio decise da Berna

È sempre più critica la situazione relativa a contagi e decessi in Canton Ticino.

Ieri l'ufficio del medico cantonale ha comunicato i dati delle ultime 24 ore, in cui si sono registrati ben 15 decessi e 303 nuovi contagi. Soprattutto il dato dei decessi ha fatto suonare un nuovo e preoccupante campanello d'allarme, considerato che da inizio pandemia (640 il bilancio complessivo dei decessi da marzo) solo in tre sole occasioni - due delle quali nella prima ondata - si era registrato un numero così alto di morti.

Cinque dei 15 decessi sono avvenuti all'interno di Rsa. Un altro campanello d'allarme arriva dai ricoveri: 24 quelli comunicati ieri a fronte di 21 dimissioni.

Complessivamente negli ospedali ticinesi sono ospitati 339 pazienti, 39 dei quali nei

reparti di terapia intensiva. Ieri sono scattate le nuove misure anti-contagio decise da Berna, che prevedono la chiusura di bar e ristoranti alle 19, eccezion fatta per l'asporto e per Capodanno, quando i locali in tutta la Svizzera potranno tenere le serenate alzate sino all'1.

«Quello odierno è un dato sui decessi elevato e nasconde la sofferenza di tante persone. Il Covid-19 uccide ancora, forse negli ultimi tempi ce ne eravamo un po' scordati. Bisogna tenere duro fino all'arrivo del vaccino», ha affermato ai microfoni della Rsi Christian Garzoni, medico specialista in Malattie Infettive alla clinica luganese Monucco. Da rimarcare anche l'appello del ministro della Sanità, Alain Berset, che ha invitato gli settori europei «a non venire a sciare in Svizzera».

Salvi dalle nuove restrizioni i Cantoni romandi, che dopo il lockdown delle ultime settimane hanno visto l'indice "IR" scendere sotto quota 1. Decisione questa che in Ticino ha generato più di un malumore. M. Pal.

Valduce, stop ai tamponi "drive in" Ora i test si fanno nella sala prelievi

Screening. La richiesta è diminuita negli ultimi giorni. Le modalità di prenotazione non cambieranno

macchina e senza scendere dal finestrino l'operatore preleva un campione da analizzare. La modalità era comoda e riduceva di molto le possibili interazioni, qualcuno ha storto il naso per le nuove modalità. Vero è che nelle ultime settimane la domanda di tamponi sul territorio è molto calata rispetto ad ottobre e novembre. Inoltre, spiegano dall'ospedale, la scelta è legata anche alle condizioni climatiche di questo periodo e al fatto che i

nuovi spazi appena allestiti si prestano al meglio. Oggi peraltro la richiesta da parte dei medici è diminuita e la circolazione del virus è calata in conseguenza del secondo lockdown morbido. Il punto tamponi dell'Asst in via Castelnuovo ha una capacità giornaliera per mille test, ma in larga parte inutilizzata. Meglio comunque prepararsi per future esigenze. Comunque al Valduce le modalità di prenotazione dei

tamponi non cambiano. I test iniziano dalle 14. «È possibile eseguire in regime di solvenza il tampone - si legge sul portale - per tutti gli utenti che non presentano sintomi compatibili con il Covid e non hanno avuto contatti con casi positivi». Occorre chiamare dal lunedì al venerdì dalle 13 alle 17 al numero 031.324980 oppure dal lunedì al sabato allo 031.324111 dalle 8 alle 19. In alternativa scrivendo all'indirizzo prelievi@valduce.it allegando una copia della tessera sanitaria. Costa 87 euro e bisogna pagare sul posto, meglio tramite bancomat e carte. Il referto è garantito entro due giorni dopo le 14. S. Bac.



Multe impossibili agli svizzeri Si muove la politica: «Vergogna»

Il caso. Butti (Fdi): «Perdiamo tanti soldi, lo dico da tempo. Il Governo agisca»
Aveva presentato una proposta di legge. Alfieri (Pd): «Soluzione da trovare»

CISELLA RONCONI

La Svizzera nega i dati poiché manca un accordo specifico con l'Italia e così migliaia di multe - circa 5mila l'anno - prese nel capoluogo da veicoli di oltre confine sono, di fatto, carta straccia. Impossibili da notificare, impossibili da incassare.

Il dibattito infiamma i social

Un tema, questo, che ha acceso un dibattito serrato anche sui social con tanti comaschi che lamentano come, per gli italiani che commettono violazioni in territorio celtico, il trattamento sia decisamente diverso e molti che auspicano che vengano rimossi i mezzi stranieri in divieto di sosta o che non hanno pagato il parcheggio in modo che, per riaverlo, il proprietario sia costretto a pagare.

Una sezione della Circolazione di Camorino ha messo nero su bianco in una nota che «non risulta stipulato tra Italia e Svizzera alcun accordo per lo scambio degli estremi identificativi degli intestatari dei veicoli oggetto di violazioni amministrative al codice della strada» e che, pertanto, spiegano da Palazzo Cernezzi, «non è possibile, ad oggi, acquisire i dati necessari per procedere alla notificazione dei verbali di violazione». Tra l'altro le targhe svizzere possono anche essere inserite sul sito



Ogni anno solo a Como sono circa 5mila le sanzioni a veicoli svizzeri

della polizia cantonale, ma l'intestatario può chiedere di non essere visibile e questo, ovviamente, avviene nella maggioranza dei casi.

Intanto si muove la politica. Il deputato comasco **Alessio Butti**, che già in passato sulla questione aveva presentato diverse interrogazioni e predisposto anche un progetto di legge che

prevedeva il fermo amministrativo per i veicoli stranieri di nuovo sul suolo italiano e con multe pregresse non pagate, torna a suonare la carica.

«Avevo presentato una proposta di legge, poi trasformata in maxi emendamento alla riforma del codice della strada, ma il primo governo Conte e poi anche il secondo, hanno accan-

tonato tutti», denuncia. Poi chiarisce la questione del vuoto normativo che sta creando così tanti problemi a Palazzo Cernezzi, ma non solo. «Ero stato personalmente anche a Camorino, dove i funzionari celtici mi avevano informato nel dettaglio la situazione, ed è assolutamente fondamentale che si faccia un accordo bilaterale. Occorre muoversi e andare a Berna, cosa che avevo detto al sottosegretario Scalfarotto. Intanto, perdiamo una barca di quattrini».

Polemiche sul confine

Poi aggiunge: «È vergognoso che non ci si attivi nemmeno per incassare soldi, senza contare che la legge va fatta rispettare da tutti, svizzeri compresi. Tornerò nuovamente a far presente la cosa, avevo già prospettato la soluzione. Non è accettabile che oltreconfine gli italiani vengano massacrati mentre gli svizzeri possano fare quello che vogliono, senza nemmeno pagare nulla».

Promette di attivarsi anche il senatore varesino del Pd **Alessandro Alfieri**: «È evidente - dice - che una soluzione deve essere trovata. Mi muoverò nei prossimi giorni con le autorità competenti per capire se serve un accordo bilaterale, la sua fattibilità e le tempistiche necessarie».

Un super-sensore Mattarella premia il team comasco

Politecnico
È stato realizzato dal laboratorio inserito al centro di ricerca "L-ness" di via Anzani



Giovanni Isella

Dopo il doppio successo al Premio nazionale per l'innovazione, è arrivato il riconoscimento (a distanza) del presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**. La startup "Eye-Inn" ha ricevuto il "Premio dei Premi", istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, su concessione del Presidente della Repubblica che lo conferisce annualmente a imprese industriali e di servizi, banche, pubbliche amministrazioni, studi di design e start up accademici che abbiano realizzato innovazioni rilevanti di prodotto o di processo. Il riconoscimento è arrivato come "conseguenza" dei riconoscimenti ricevuti al Pni.

Il prototipo è stato sviluppato dai ricercatori e docenti di Fisica del Politecnico **Andrea Ballabio**, **Jacopo Frigerio** e **Giovanni Isella**, nel corso di un progetto di ricerca durato tre anni, in collaborazione con il professor **Lorenzo Colace** e il ricercatore **Andrea De Iacovo** dell'Università Roma Tre, e realizzato dal laboratorio inserito al centro di ricerca "L-ness" di via Anzani. Si tratta di un sensore multipettrale basato su materiali semiconduttori, producibile e

integrabile con la moderna tecnologia elettronica basata sul silicio. Il dispositivo è basato su semiconduttori in grado di vedere contemporaneamente sia la luce visibile (quella che vedono i nostri occhi e le macchine fotografiche) sia la luce infrarossa: secondo i realizzatori, potrebbe essere d'interesse industriale e commercializzabile in futuro.

Per fare qualche esempio, il progetto permetterebbe alle auto di diventare più sicure, consentendo loro di vedere di notte o in condizioni meteo difficili. Inoltre, sarebbe più facile ed economico distinguere materiali plastici e quindi riciclarli al meglio. Gli agricoltori riuscirebbero a conoscere, in maniera non invasiva, lo stato di salute dei loro prodotti.

A. Qua.

Scuola, corsa al sud per il Natale? I presidi: «Qui non c'è alcuna fuga»

In vista del blocco

Dal lunedì 21 dicembre vietato spostarsi tra le regioni. Alcuni docenti fuori sede hanno chiesto ferie anticipate

«È un falso problema». Per paura di non riuscire a rientrare nella propria regione d'origine, diversi docenti, in particolare i precari e i fuori sede, si stanno muovendo per chiedere le ferie anticipate e anticipare il blocco degli spostamenti fra Regioni, in vigore da lunedì 21 di-

cembre. Mentre nel Milanese il fenomeno è diffuso, sul nostro territorio no.

«Personalmente - commenta **Albino Gentile**, segretario della Cisl scuola dei Laghi - non mi risulta, capisco però l'esigenza di chi vorrebbe trascorrere qualche giorno con i propri cari, tenuto conto del disagio che vivono tutto il resto dell'anno scolastico lontano dai propri affetti. Se il numero di assenze fosse alto, in un periodo come questo per alcuni istituti sarebbe complicato riuscire a garantire un

orario regolare ai propri studenti. E qui, però entra in campo il ruolo dei dirigenti, i quali possono rifiutare la concessione dei permessi (anche se si teme l'arrivo dei certificati di malattia dell'ultimo ora).

«È un falso problema - aggiunge **Rossaria Maletta**, segretaria della Fie Cgil di Como - i presidi possono non concedere le ferie, di conseguenza non credo proprio si rischi di avere scuole "scoperte».

Insomma, il diritto allo studio supera il diritto alle ferie. La

Lombardia, con il suo 39%, è una delle regioni con il più alto numero di docenti fuorisede. La questione riguarda solo le materne, le elementari e le medie poiché le superiori, fino ad oggi, saranno a distanza. Per questo, al livello regionale, diversi dirigenti hanno proposto a Governo e Regioni una deroga per gli insegnanti che debbano raggiungere altre regioni.

«Mi sembra un problema relativo» - conclude **Gerardo Salvo**, segretario provinciale della Uil Scuola - qualcuno tenta di chiedere le ferie prima che chiuda la scuola, ma i presidi non le concedono facilmente. Sono stato nelle scuole per le assemblee e non ho rivissuto disagi particolari. **A. Qua.**

Demolita la terrazza E sul cantiere paratie rispuntano i curiosi



La demolizione della zona della vecchia biglietteria BUTTI

I lavori
Per tutta la giornata operai impegnati nella rimozione della storica piattaforma

Distanziati uno dall'altro, con le mascherine, diversi comaschi si sono alternati ieri in piazza Cavour per seguire i lavori di demolizione della storica terrazza sul lago. Un tempo sede della biglietteria della Navigazione, tre anni fa è stata trasformata in un belvedere utilizzato da comaschi e turisti per fare foto al

primo bacino o per selfie vista lago. L'avanzare del cantiere per le paratie antisondazione non ha però lasciato scampo a un angolo importante per la città molto caro ai comaschi che amavano il panorama.

La passeggiata verrà infatti allargata di circa undici metri e questo significa che la piattaforma di fatto verrà inglobata nel nuovo marciapiede. A ridosso della terrazza è stata collocata la maxi gru posizionale della Navigazione, tre anni fa è stata trasformata in un belvedere utilizzato da comaschi e turisti per fare foto al

G. Ron.

«Clienti preoccupati, ma tutti rispettano le regole»

L'edicola

Igor Borgobello: «Speriamo non si debba tornare a provvedimenti più duri nei prossimi mesi»

Nonostante il periodo, l'edicola di piazza Cacciatori delle Alpi, di proprietà di **Roberto Azzì**, è sempre un punto di riferimento per i cittadini. «Da un punto di vista normativo - spiega il dipendente **Igor Borgobello** - il secondo lockdown è un po' più libero, mentre in pri-



Igor Borgobello nell'edicola di piazza Cacciatori delle Alpi BUTTI

mavera le restrizioni erano più dure. Qual è la percezione delle persone? I clienti rispettano le regole e sono preoccupati del resto, lo sono io stesso. Di gente non arriva sempre, ma non siamo ai livelli "normali».

La speranza, ovviamente, è che tutto finisca presto, così da tornare al tram tram ante Covid che tutti conosciamo. «Vediamo come va ora con la "zona gialla" - conclude Borgobello - speriamo non si debba tornare a provvedimenti più duri nei prossimi mesi».



Cintura urbana

La prefettura e Campione in crisi «Hanno ancora 40 milioni di beni»

Il caso. Il commissario liquidatore risponde alle preoccupazioni del sindaco dell'enclave
«Dal porto agli appartamenti fino a Villa Mimosa: devono cercare di saldare i loro debiti»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCIERI

Aveva usato toni molto preoccupati, il sindaco di Campione d'Italia Roberto Canesi nel descrivere a "La Provincia" la drammatica situazione in cui versa il suo Comune, in stato di dissesto finanziario dopo il fallimento del Casinò nel luglio 2018. Al punto da paventare la possibilità di fare un passo indietro a poco più di tre mesi dall'elezione a sindaco, visto che l'approvazione del bilancio - requisito necessario per proseguire l'attività - è tutt'altro che un passaggio formale.

Dalla prefettura di Como, tuttavia, arriva un "caldò" invitato a percorrere tutte le strade possibili per riuscire a sanare la situazione venutasi a creare. Perché le condizioni, almeno per provarci, non sembrerebbero mancare.

Le lamentele

Dice Angela Pagano, commissario liquidatore del Comune di Campione, con una lunga esperienza alle spalle in questo settore (Valsolda, Rovello, Faloppio, Magreglio tanto per citare qualche comune del nostro territorio). «C'è un elenco composto di beni di proprietà comunale allegato al precedente bilancio - fa notare al propeito - E l'alienazione di questi beni rappresenta un obbligo di legge. Si faccia almeno un tentativo, diano un segnale in questo senso. Len-

te è ancora in dissesto economico e ci sono dei creditori privilegiati che aspettano di essere pagati».

I creditori svizzeri sono stati tutti accontentati, lo Stato ha garantito di tasca sua anche perché altrimenti sarebbero rimasti oltre frontiera i ricchi ristoranti dei frontalieri. Per gli altri, invece, c'è una procedura semplificata, verrà riconosciuta almeno una quo-

Angela Pagano:
«Lo Stato ha dato una grossa mano, pagando i creditori svizzeri»

«Esistono tanti potenziali compratori. Le aste deserte? Ci riprovino...»

ta del credito. «La mia liquidazione si attiene a ciò che è successo prima del 2017 - spiega ancora il commissario Pagano - ma nel 2018 e nel 2019 il Comune ha continuato ad accumulare debiti. Bisognerebbe cercare di stringere la corda e fare arrivare nuove entrate. Ci sono dei vincoli da rispettare. E' bene ricordare che lo Stato sta aiutando mol-

to l'enclave, ha riconosciuto dieci milioni di euro per le spese di funzionamento, per il mutuo del Casinò, altri soldi sono stati messi per una parte dei debiti, c'è stato il taglio del 30% delle imposte ai residenti».

I privilegi

In un piccolo Comune che ha ancora un segretario generale, assenti di confine e compensi accessori. Ci sono ancora dei sacrifici che possono essere compiuti insomma. L'elenco dei beni alienabili ha un valore stimato pari a circa 40 milioni di euro. C'è il porto, 12 milioni e mezzo, villa Mimosa, 5 milioni e 300mila, una sessantina di appartamenti, delle ville ricevute come lascito, anche edifici più modesti e vendibili. Già l'ex sindaco Roberto Salmoraghi, ad un passo dalle definitive dimissioni, contava di salvare il bilancio vendendo qualche gioiello.

«Se ci sono delle stime da rivedere le rivedano - dice Pagano - e se poi le aste vanno deserte pazienza, si può riprovare. Ci sono comunque tanti compratori interessati che negli anni hanno chiamato e che potrebbero essere intenzionati ad aprire una trattativa. E non è vero che questo tesoretto non basta a coprire i debiti rimasti a Campione, si inizierebbe intanto a chiudere la prima parte della liquidazione».

Le bambole dell'Unicef in vendita nelle edicole

Villa Guardia
Tre commercianti si sono detti disponibili a vendere le "pigotte" che aiutano i bambini

Le Pigotte dell'Unicef sono disponibili presso le tre edicole del paese.

La Pigotta, la famosissima bambola di pezza dell'Unicef, grazie all'azione congiunta del comitato provinciale e delle tre edicole del paese, cerca di fare breccia in molti cuori, quelli già rapiti dalle Pigotte sono certamente i cuori dei tre edicolanti che si sono resi disponibili come punti di adozione Pigotte. Stiamo parlando delle edicole di Pamela Frassu in Piazza Italia a Macco, di Mika Mikò in piazza Garibaldi a Civeello e della Cartà edicola di Masano in via Varesina.

«La bambola viene sempre più utilizzata come strumento per rafforzare legami, per creare momenti di svago e condivisione senza mai perdere di vista la sua missione primaria che è quella di permettere ad ogni bambino di sperare in un futuro migliore - dicono dal comitato comasco Unicef per voce della presidente Manuela Bovolenza - Le Pigotte sono realizzate a mano con fantasia e creatività da nonni, genitori e bambini, a casa, a scuola, presso associazioni e centri anziani di tutta Italia».

E ancora: «Ogni Pigotta apre un cerchio di solidarietà che unisce chi ha realizzato la bambola, chi l'ha adottata e il bambino che, grazie all'Unicef, riceverà l'aiuto di cui ha bisogno; in questo caso, nel cerchio solido, c'è anche chi ospita le bambole all'interno della propria attività commerciale». **R. Ma.**



Angela Pagano, commissario liquidatore del comune di Campione, in stato di dissesto dopo la chiusura del Casinò. Sotto, invece, l'allarme lanciato su La Provincia dal sindaco Roberto Canesi



Filippo, quel volontario di 81 anni «Ma alla Croce Rossa devo la vita»

Grandate

Un'avventura cominciata nel 1988 e che continua oggi
«Ho avuto un infarto in sede, senza gli amici non sarei qui»

«A che ora torni per cena?». «Non lo so, devo andare un salto in Calabria ad accompagnare un paziente». Quanti battibecchi ha fatto Filippo Aliverti con la moglie, per quella sua "missione" che lo teneva tanto tempo lontano da casa.

Capitava che non gli parlasse per giorni, finché anche lei non si è avvicinata al volontariato, capendo perché il consorte dedicava tutto sé stesso a quell'ambiente. «In Croce Rossa ho sicuramente ricevuto più di quello che ho dato. Ogni volta che qualcuno ce la fa è una soddisfazione, mi sento bene. Solo

di una cosa mi pento: non avere iniziato prima». Filippo Aliverti, 81 anni e residente a Grandate, è uno storico volontario della Croce Rossa del paese. E entrato a farne parte quasi per caso, ma è stata una scelta che gli ha cambiato la vita, se non salvata in almeno una circostanza.

Tra tutte le sfide che ha dovuto affrontare, in primavera gli si è presentato anche il Covid con febbre a 39, ma non c'è stato bisogno di ricovero perché respirava bene. Non appena si è sentito meglio, è tornato in prima linea, come da trent'anni a questa parte.

«All'inizio non ero nemmeno troppo convinto di entrare - racconta Filippo - mi ci hanno trascinato, ora invece è la mia seconda famiglia. Ho cominciato nel 1988: una cosa che dà tante soddisfazioni, si conoscono



Filippo Aliverti, il volontario della Croce Rossa di 81 anni

amici e si vivono momenti belli, ma anche brutti». Come detto, è anche grazie alla Croce Rossa che Filippo è ancora vivo. Il agosto 1999, mentre era in sede, ha avuto un infarto.

È stato defibrillato tre volte e i soccorritori sono riusciti a riprenderlo, poi portato in pochi minuti in ospedale: se non fosse stato lì, probabilmente non ce l'avrebbe fatta. «Siamo come una grande famiglia: ci sono tante coppie che si sono conosciute in Croce Rossa e poi sposate». Ricorda Filippo - li mettevo in turno insieme e contribuivo al loro legame. A marzo ho avuto il Covid, sia io che mia moglie: febbre a 39 per un paio di giorni, ma non sono andati in ospedale perché avevo la saturazione buona».

Filippo ha anche sconfigto due piccoli tumori, trovati in tempo tanto da rimuoverli senza conseguenze per lui. «Si può dire che dopo il Covid, è la terza volta che mi va bene - aggiunge Aliverti - vedo gente che sta peggio, ne capiamo di tutti i colori. Famiglie sfortunate, si fanno viaggi della speranza. Le persone ti raccontano le loro sensazioni, qualcuno ce la fa ed è una bella soddisfazione, con i parenti che ti ringraziano ancora dopo tempo».

In occasione degli 80 anni, è stata organizzata per Filippo una bella festa a sorpresa che l'ha commosso, un'emozione grandissima vedere tutta la grande squadra della Croce Rossa lì per lui. «Non c'è nulla di più appagante che il volontariato, invito tutti a fare questa esperienza - conclude Aliverti - anche per i meno giovani che possono essere disponibili di giorno per il trasporto ammalati e disabili. Qui siamo una grande famiglia». Compresa la moglie che, adesso, non borbotta più per quelle lunghe uscite del marito. **Daniela Colombo**

«Io e la moglie abbiamo avuto il Covid: sono tornato in servizio dopo la febbre»



Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Franco Galliani e galliani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582356

Il vertice "segreto" sulla maxi bonifica «Delusi dal sindaco»

Olgiate. Cammarata: «Moretti si è detto dispiaciuto del fatto che la notizia sia uscita sulla stampa. Spiace più a noi, non c'era motivo di nascondersi»

OLGIATE/COMASO
MANUELA CLERICI

Bonifica milionaria, minoranze deluse per il vertice in Provincia di cui non erano state informate.

Venerdì a villa Saporiti si è tenuta una riunione, presente il presidente della Provincia, **Fiorenzo Bongiasca**, con tutti i sindaci dei sei Comuni proprietari dell'ex forno in eredità. Incontro teso a riprendere le fila della trattativa sul recupero ambientale dell'area dell'ex forno in parte interessata dal passaggio della variante alla statale. Trattativa che, per interessi divergenti, si stava indirizzando verso un contenzioso legale fra Comuni.

«Sapevamo che era stato chiesto un incontro in Provincia, ma poi non siamo stati aggiornati. Ci spiace, perché avevamo dato la massima disponibilità a parlare anche con gli altri Comuni e con la Provincia - dichiara **Daniela Cammarata**, capogruppo della lista di minoranza "Noi con Voi per Olgiate". Siamo a un punto in cui maggio-

ranza e minoranza dovrebbero procedere allineate, poiché loro di errori ne hanno già fatti tanti, mentre da tutti gli ultimi eventi si evince che noi avevamo ragione su tutti i punti su questa questione. Sarebbe il caso di renderci più partecipi».

Fuga di notizie

Cammarata aggiunge: «È l'ennesima delusione. Ogni volta ci sono proclami di collaborazione e poi viene spesso a mancare. Il sindaco, **Simone Moretti**, ci ha detto di essere dispiaciuto che la notizia sia uscita sulla stampa e che ce ne avrebbe parlato. Spiace più a noi perché, visto che non c'era nulla da nascondere, bastava informarci che sarebbe andato in Provincia. Ci ha comunque teso la mano. Spero che questo sia l'inizio per procedere nel modo in cui in più occasioni abbiamo indicato».

«Secondo noi - continua Cammarata - la bonifica dell'ex forno andrebbe affrontata tutta insieme sull'intera area e portata avanti con la tangenzialità, ma con un iter parallelo. Se si vuole fare la strada andrebbe intrapreso un nuovo percorso. Visto che l'amministrazione è a fine mandato e che sono opere che interessano la comunità, sarebbe il caso di condividere il da farsi, un confronto è sempre proficuo. Noi siamo ancora disponibili».

Amareggiato anche il consigliere di minoranza **Igor Castelli** (Lega): «Sulla vicenda strada è da 15 anni che c'è la mia visione delle cose, che si è rivelata la più perseguibile. Sono anni che do l'ammalio di disponibilità e questa è l'ennesima dimostrazione di come quando non si ascoltano anche le minoranze e chi ha magari le idee più chiare, le cose poi non portano a una soluzione positiva».

«Viste le aperture fatte nell'ultimo consiglio comunale rispetto al collaborare e remare tutti nella stessa direzione - aggiunge - sono deluso che si faccia una riunione e ancora una volta la minoranza, che è maggioranza politica in paese, sia tenuta all'oscuro di tale incontro. Quando si va a un tavolo, andate da soli o andate con le idee di tutti e diversi».

«Coincidenza ha voluto che il giorno prima fossimo tutti in Comune per altre questioni - fa notare Castelli - sarebbe stato corretto informarci della riunione. Avremmo potuto forse indicare al sindaco degli argomenti da portare al tavolo».

Il consigliere di minoranza **Marco Bernasconi** (Liberal): «Si dice una cosa e se ne fa un'altra. C'è una volontà di trasparenza massima, ma sostanzialmente non viene applicata perché non ci si fida di chi rappresenta una quota di cittadini che è maggioranza in paese. Questo spiace».



La bonifica dell'area forno continua a scaldare il dibattito



Daniela Cammarata



Simone Moretti

«Era un incontro riservato perché la questione è delicata»

OLGIATE/COMASO

«È una questione delicata che ha bisogno di essere affrontata sui tavoli giusti, non sui giornali». Così il sindaco, **Simone Moretti**, infastidito che la notizia dell'incontro svoltosi in Provincia sia stata resa pubblica. L'incontro era stato annunciato nell'ultimo consiglio comunale per la metà di dicembre, ma la data di convocazione non è stata resa nota per una precisa scelta di tenere un profilo basso su una vicenda da mesi al centro del dibattito

politico dentro e fuori palazzo Volta (rischio contenzioso legale con quattro Comuni proprietari dell'ex forno).

Moretti rivendica il diritto di informare sulla vicenda consiglieri comunali e cittadini nei modi e tempi ritenuti più opportuni, attraverso i canali istituzionali del Comune.

Il primo cittadino conferma il carattere riservato dell'incontro: «Stiamo lavorando per risolvere un problema che risale agli Ottanta (bonifica dell'ex forno in eredità di smesso nel 1983, ndr) e per re-

alizzare la variante alla statale Briantea attesa da anni. La riunione è stata convocata per cercare di riprendere il discorso con i Comuni soci del Consorzio che gestiva l'ex forno. Non era una riunione carbonara, ma riservata perché serve riserbo nelle questioni importanti. Sono procedimenti complessi su cui occorre riservatezza e sui quali ci sarà riservatezza fino a quando ci sarà qualcosa da dire e lo diremo sull'informatore comunale e sui siti».

M. Cl.

Bernasconi
«Si dice una cosa ma se ne fa un'altra»

I parcometri si fermano Sosta gratuita per le feste

Olgiate Comaso
Il provvedimento in vigore dalla giornata di ieri per tutte le festività

«Il Comune "spegne" i parcometri e accende il Natale. Sosta gratis nei sabati delle shopping pre-natalizio. Anche quest'anno, nell'ottica di favorire gli acquisti e il commercio soprattutto durante il periodo del-

le festività natalizie e di fine anno, l'amministrazione comunale ha deciso di sospendere il pagamento dei parcheggi blu per tutti i sabati - da ieri - fino all'Epifania.

«Parcheggi gratis fino al 6 gennaio nelle giornate di sabato per favorire, assieme al ritorno in zona giallo, gli acquisti di Natale presso le attività commerciali olgiate - dichiara il sindaco **Simone Moretti** - È stata anche completata l'installazione

delle luci di Natale sia lungo le vie della città, sia sulle facciate delle chiese per contribuire ad accrescere l'atmosfera tipica di questo periodo natalizio in quest'anno particolarmente difficile».

«Quest'anno, ancora di più, aggiunge Moretti - dobbiamo mettere in campo ogni forma di agevolazione per non far perdere le giornate di Natale in zona gialla, che consentiranno sia agli olgiate sia ai cittadini dei Co-



Un parcometro in centro

muni limitati di muoversi liberamente, sempre nel rispetto delle regole».

Dunque niente monetine da inserire negli impopolari parcometri e orologio alla mano, per controllare che il tagliando non scada prima di tornare alla macchina e trovarsi con una sanzione decisamente poco in linea con lo spirito natalizio.

A tutti gli effetti i parcometri restano attivi, per cui qualche utente un po' distratto potrebbe continuare a versare i soldi inconsapevolmente. Tecnicamente è infatti impossibile spegnere gli impianti. Qualora qualche utente dovesse inserire monete per il parcheggio non verrebbe rimborsato.

M. Cl.



Erbesi con il reddito di cittadinanza Lavori socialmente utili e controlli

La "paella solidale" per aiutare la Croce Rossa

Il caso. Sono 109 le persone che usufruiscono del sussidio: convenzione con il Consorzio Servizi Ci saranno delle verifiche a campione per accertare che abbiano realmente diritto agli aiuti

ERBA — Controlli a campione e lavori utili per la collettività. L'amministrazione comunale guarda agli oltre cento erbesi che percepiscono il reddito di cittadinanza: nei giorni scorsi la giunta ha disposto una serie di verifiche per appurare che tutti abbiano i requisiti necessari per percepire il sussidio, la prossima settimana il consiglio comunale approverà una convenzione con il Consorzio Erbesi Servizi alla Persona per avviare i progetti di lavori socialmente utili.

La legge
Come previsto dalla legge, spetta ai Comuni verificare che chi percepisce il reddito di cittadinanza abbia tutte le carte in regola. A Erba i beneficiari sono attualmente 109, ma il numero potrebbe crescere nelle prossime settimane: ci sono infatti dei soggetti in attesa di rinnovo.

La giunta ha approvato un piano di controlli che comporta l'analisi delle dichiarazioni e le presentate dai percettori del reddito. Il cinque per cento dei beneficiari verrà estratto a sorte per essere sottoposti ai controlli, ma - si legge nel documento approvato da sindaco e assessori - «sarà possibile ampliare i controlli per casi particolari individuati dai servizi sociali, qua-

loro sorgano fondati dubbi sulla veridicità dei contenuti delle dichiarazioni».

Che cosa può far sorgere un dubbio? Imprecisioni o incongruenze, dichiarazioni dei redditi pari a zero euro e più semplicemente un tenore di vita incompatibile con uno stato di necessità economica. Eventuali false dichiarazioni, oltre a comportare lo stop immediato al reddito di cittadinanza, hanno anche risvolti penali: nei mesi passati, la Guardia di Finanza ha denunciato ad esempio diversi soggetti che percepivano il sussidio e lavoravano in nero.

C'è poi il capitolo dei tantissimi cittadini che hanno effettivamente diritto al sussidio e che ancora non hanno trovato un'occupazione. La prossima settimana il consiglio comunale approverà la convenzione con il Consorzio Erbesi Servizi alla Persona, un passaggio obbligato per avviare finalmente i lavori di pubblica utilità.

Le modalità
Il Ministero del Lavoro prevede che i percettori del reddito siano tenuti a lavorare per la collettività da 8 a 16 ore alla settimana, dopo aver seguito dei corsi di formazione. Come ha chiarito il vicesindaco **Erica Rivolta**, non tutti i percettori del reddito hanno il giusto profilo per af-



Uno scorcio del municipio di Erba: nei prossimi giorni sarà approvato il regolamento

■ Previsti corsi di formazione e impieghi in campo sanitario e culturale

financiare i dipendenti comunali: il compito del Consorzio Erbesi è proprio quello di trovare le persone più indicate per ogni tipologia di lavoro richiesta dal Comune.

Cosa potranno fare i percettori del reddito per la collettività? La legge prevede impieghi in ambito culturale, artistico, ambientale, formativo, di tutela dei beni comuni, socio-sanitario e

sportivo. A Erba si pensa ad esempio di affiancare il personale delle biblioteche in occasione delle attività aperte al pubblico, altri lavoratori potrebbero svolgere un servizio di allestimento delle strutture e assistenza in occasione degli eventi. Saranno a questo punto i dirigenti dei singoli settori a impostare progetti specifici utili per la città di Erba. **Luca Meneghel**

Un successo andato oltre le aspettative quello della "paella solidale" organizzata dalla Croce Rossa del Triangolo Lariano con sede ad Asso. L'iniziativa è organizzata dalla Cri in collaborazione con la Biblioteca comunale **Ivano Ferrarini** e il parroco del Comune di Asso ed ha visto in pochi giorni esaurite le prenotazioni per le 250 porzioni previste.

Tutti gli ingredienti della paella, pesce escluso, saranno acquistati ad Asso. Il ritiro, solo d'asporto e su prenotazione, domenica 20 dicembre dalle 12,15 in piazza del mercato ad Asso con un servizio drive in, quindi con il ritiro del piatto direttamente in auto, nel rispetto delle normative anti-Covid. L'incasso sarà suddiviso equamente tra gli enti organizzatori per il finanziamento della loro attività.

Terza la notizia del raggiungimento delle 250 prenotazioni, numero ritenuto massimo considerando i tempi di preparazione. Pensare che per l'iniziativa si era previsto un numero minimo di 100 piatti, numero superato ampiamente.

«A dimostrazione di un'iniziativa particolarmente apprezzata dagli abitanti. **G. Cri**

Giovane cade dal balcone di casa Finisce su un albero: se la caverà

Molesta un'anziana Allarme in paese

Erba
L'episodio in via Battisti: sul posto l'elicottero per il trasporto a Bergamo in codice giallo

Tragedia sfiorata ieri mattina in via Battisti, a breve distanza dalle scuole elementari. Alle 7,45 un ragazzo di 24 anni è caduto dal balcone del suo appartamento, posto al secondo piano di un condominio. In centro città è arrivato l'elicottero del 118, è atterrato sul campo di calcio dell'Oratorio e ha elitransportato il ferito in codice giallo all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo, dove si trova tuttora.

Stando alle testimonianze raccolte sul posto, la caduta avvenuta da un'altezza di circa nove metri - sarebbe stata attutita dalle fronde di un albero posto sul marciapiede: un ostacolo che ha probabilmente salvato la vita al ragazzo.

Al momento dell'incidente, il giovane si trovava in casa con i genitori che sono scesi in strada per soccorrere il figlio. Sul posto sono arrivati l'ambulanza da Como e due mezzi del 118: soccorso, i sanitari hanno immobilizzato il ferito in attesa che arrivasse l'elicottero da Bergamo.

L'elicottero ha volato a bassa quota sopra il centro della città, richiamando l'attenzione di molti erbesi, e ha scaricato il personale medico a brevissima distanza dal luogo dell'incidente, per poi atterrare sul campo di calcio della Casa della Gioventù. Data la forte densità di edifici del centro città, non è stato facile trovare un'area sufficientemente ampia per atterrare. Il ragazzo avrebbe riportato numerosi traumi, ma fortunatamente non sarebbe in pericolo di vita: verrà curato dai medici dell'ospedale Papa Giovanni di Bergamo.

In via Battisti sono arrivati anche i carabinieri, che hanno raccolto le testimonianze degli inquirenti, e gli agenti della polizia locale, chiamati a regolare il traffico su una strada molto battuta dagli automobilisti e occupata in parte dai mezzi di soccorso. Sarà ora alle forze dell'ordine ricostruire la dinamica dell'accaduto. Quel che importa è che le condizioni del giovane siano risultate meno gravi di quanto inizialmente ipotizzato: una rassicurazione anche per gli erbesi che passano da via Battisti, e vedendo il giovane a terra circondato dai medici, hanno temuto il peggio. **L. Men.**



La scena dell'incidente, in via Battisti



L'arrivo dell'elicottero che ha poi trasportato il ferito a Bergamo

Albavilla

L'episodio avvenuto a pochi passi dal centro. Si cerca un uomo con un'auto grigia

Paura in paese per un presunto molestatore di signore anziane, che mercoledì scorso ha fermato una signora di 77 anni, tuttora scossa per quello che le è successo, e le ha fatto un'esplicita richiesta sessuale. Per fortuna al rifiuto della donna che gli ha dato gustatamente dello "stupido" se ne è andato, ma l'episodio crea preoccupazione in paese.

La molestia è avvenuta a pochi passi dal centro paese e diventa ancor più esecrabile perché avvenuta a discapito di una signora anziana, che deambula con un carrello e ha problemi di salute.

A raccontare quanto è accaduto è la stessa signora, che non nasconde sgomento: «Il giorno dopo la festa dell'Immacolata Concezione, stavo andando a fare la spesa al Carrefour a piedi - racconta - Camminavo col mio carrello, che purtroppo mi serve per deambulare: ho visto questa automobile che di fatto mi

pedinava a bordo strada, ma ho proseguito fino alla rotonda della Rosa e poi sono arrivata davanti al parcheggio del Carrefour: qui questo signore, che credo fosse come età sulla settantina, ha abbassato il finestrino come se volesse chiedermi delle informazioni, ma quando mi sono avvicinata, mi ha fatto una proposta oscena. Di prima reazione gli ho risposto: "Ma sei scemo?". Allora per fortuna se ne è andato. Non saprei dire con precisione che auto fosse: era di color grigio metallizzato e aveva dei bordi neri. Voglio raccontarlo perché anche altri anziani e donne in generale stiano attenti».

Il figlio della signora non diventa ancor più esecrabile perché avvenuta a discapito di una signora anziana, che deambula con un carrello e ha problemi di salute. «E' sempre irpevole un gesto del genere, ma ancor di più quando viene fatto a una donna anziana e con evidenti problemi di salute - commenta - E' pazzesco e inaccettabile. Questa persona non sta bene. Abbiamo deciso di raccontarlo anche perché tutti possano prestare attenzione. Per fortuna se ne è andato, ma lo spavento e la paura provati per un'azione simile rimangono». **S. Bot.**



Natale in zona gialla Primo vero weekend di shopping a Cantù

Commercio. Già ieri più movimento nei negozi in città
Bolla: «C'è un po' di gente, sembra stia andando bene»
Partita la "Caccia al Buono" con la lotteria di Per Cantù

CANTÙ

È la primavera partenziale del commercio natalizio, in un sabato dove c'è stata più attenzione per lo shopping rispetto a quanto visto sino ad ora in questo mese di dicembre, e la Lombardia, da oggi, in zona gialla, con l'apertura dei negozi prima chiusi. In centro città, movimento per le strade, occhi sulle vetrine, via via più consistente fuori e dentro i negozi: primi segnali positivi.

Primo fine settimana con la "Caccia al Buono": sono già 2mila e 500 i biglietti distribuiti nei negozi, per la lotteria dello shopping che mette in palio buoni - fino a 1.000 euro - sempre per lo shopping in città. Qualcosa si muove.

Via Matteotti, a metà pomeriggio, si presentava viva. Differenza evidente solo con qualche

giorno fa. Passanti anche in via Dante, verso Planella.

E in piazza Garibaldi anche soltanto per guardare le luminarie, visto, in questo caso, lo scarso movimento, con alcuni bar chiusi in virtù dei provvedimenti anti-assembramento nel contesto dell'emergenza sanitaria. Mascherina d'ordinanza, e anche qualche sacchetto che spunta tra le mani.

Il commento di Concommercio

«C'è un discreto movimento - dice Alessandro Bolla, referente cittadino di Concommercio Como - C'è un po' di gente, e mi sembra che stia andando bene. Il ritorno in zona gialla, per noi, significa rivedere i clienti che prima non potevano passare. Finalmente.

La "Caccia al Buono": vista la novità è sicuramente da spiegare, ma l'iniziativa piace. E nei prossimi giorni so che l'associazione Per Cantù sarà anche a Vighizzolo per i biglietti». Non solo il centro di Cantù. Dove ci sono già diverse adesioni: per la precisione, 26, un numero iniziale sopra anche di qualche unità rispetto all'entità indicata negli scorsi giorni.

«L'operazione "Caccia al Buono" si sta riuscendo - conferma il presidente di Per Cantù Enrico Broggi, l'associazione ha organizzato l'iniziativa insieme all'Amministrazione comunale - Ci sembra un'idea intelligente, che permette di stimolare l'acquisto e poi, con i premi

da spendere nei negozi della città, investire di nuovo nel commercio. Credo che, visto il poco che è concesso organizzare di questi tempi, non si poteva fare meglio di così». Importante sostenere l'iniziativa, visto il momento non facile anche in questo settore. Il senso, è essere d'aiuto ai negozi sotto in casa, dietro cui si sono famiglie del territorio. Non giganti di Internet con una rete di corrieri espresso, ma persone, in buona sostanza, messe in difficoltà da pandemia e contestuali provvedimenti.

Soddisfatti per la lotteria

Soddisfatto, per come procede la lotteria, con un'attenzione esplosa proprio in queste ore da parte degli stessi negozianti, anche il vicepresidente di Per Cantù, Felice Borghi.

«Ci sono già diversi negozi che hanno aderito, e questo fa piacere, puntiamo a coinvolgerne altri, sull'onda di questo primo avvio - dice - Martedì mattina saremo a Vighizzolo, verso le 10, in una delle attività nella zona della chiesa parrocchiale, per distribuire i blocchetti ai commercianti della frazione. Intanto, ne sono stati messi in circolazione, con questo primo weekend, 2mila e 500».

Un'informazione decisa, nel commercio che ha avuto quest'anno l'opportunità di non versare la quota luminaria, coperta da Comune, sponsor e Camera di Commercio. **C. Gal**



Via Matteotti, animata ieri pomeriggio dallo shopping natalizio



Alessandro Bolla



Enrico Broggi

"Cuori di solidarietà" Tremila euro alla Cri

Saranno consegnati nei prossimi giorni 3mila euro alla Croce Rossa di Cantù, grazie all'asta di beneficenza per i 60 cuori dell'artista Gregorio Mancino.

Verranno acquistati pacchi alimentari per le famiglie in difficoltà. A promuovere l'iniziativa - idea di Guido Guazzoni - l'associazione Pro Loco Per Cantù, presieduta da Enrico Broggi, d'accordo con l'assessore ai servizi sociali Isabella Girgi. Si continua. «Con-

tiamo di raggiungere qualcosa in più con qualche ultima stretta natalizia: è disponibile qualche cuore». Info al 348.7447493, poi la donazione all'Iban - possibile anche 50 euro, ma l'ideale sarebbe almeno 100 euro - IT96T08430510600000096404, quindi foto della ricevuta bancaria via mail a segreteria@percantù.it. Il cuore potrà essere ritirato a Radio Cantù, in via Vittorio Veneto 14, anche di sera. **C. Gal**

Gli eventi



Gli zampognari ieri a Galliano

Oggi il lancio dei palloncini con i messaggi dei bambini

Domenica con i palloncini e le lettere per Babbo Natale, il teatro ragazzi via Facebook, il Calendario in via Matteotti. Oggi, alle 15, i volontari della Pro Cantù, da un'area privata per evitare assembramenti, effettueranno il tradizionale lancio dei palloncini, voluto dal presidente Pasquale Di Stefano.

Musica dal vivo del cantautore Andrea Parodi e del trombettista Raffaele Kohler, diretta su Ciao Como Radio 89.4 Fm e, via streaming, sulla pagina Facebook anche della Pro Cantù. Alle 17, organizzato dal Teatro San Teodoro, il teatro ragazzi, "Il posto delle fiabe: il teatro racconta", con Maria Pia Mazza, Maria Rusconi, Letizia Torelli e Arianna Pollini. Spettacolo senza pubblico ma visibile per tutti su Facebook, alle pagine "Teatro San Teodoro", "Comune di Cantù" e sul canale YouTube "Mondovisione Cantù". Non è necessario prenotarsi o registrarsi. Sarà possibile inoltre, grazie ai social, interagire con le compagnie.

Nei Cortili delle Ortense di via Matteotti, dalle 15.30 alle 18, il Calendario 2021, edito dall'associazione Charturnium, con disegni delle chiese di Cantù e saggi da Gislio. L'associazione Charturnium ieri ha voluto far rivivere la tradizione degli zampognari, all'esterno, grazie all'ufficio cultura, della basilica di San Venceslao a Galliano, con due brani natalizi eseguiti da "La Butsciola" di Vighizzolo: Franco Cappelletti, Pietro Epifanio e Vincenzo Savino, accompagnati dalla lettura di un racconto di Italo Calvino interpretato da Patrizio Colzani. **C. Gal**

In centro occhi sulle vetrine
via via più
consistente fuori
e dentro i negozi

**Sono già 2mila
e 500 i biglietti
distribuiti
nei negozi
della città**

VIA CARLO CATTANEO FU ANCHE TRATTORIA E SEDE DI BOCCIOFILA

Corti, salumieri a Cantù Una storia lunga 110 anni

GIANCARLO MONTORFANO

Si festeggiano i 110 anni del Corti: locale che era addito anche a trattoria e sede di bocciofila. Poidal 1960, quindi da sessant'anni, l'attività è alloggiata nella nuova palazzina costruita a fianco dell'edificio storico. «Siamo ormai giunti alla terza generazione che gestisce la salumeria dice Edoardo Corti, classe 1945, sposato dal 1968 con Enrica Camagni, che lo affianca nell' gestione del negozio - Le nostre due figlie, Eleonora ed Elisabetta non sono destinate a seguire

i nostri passi, almeno per ora». La prima è infatti laureata in Economia e Commercio a Pavia e svolge la professione di commercialista, mentre la seconda è maestra d'asilo. La famiglia Corti si era trasferita a Cantù da Parè alla fine dell'Ottocento. «La nostra è un'azienda a conduzione familiare, una delle poche rimaste in città. Partecipando negli ultimi anni abbiamo assistito a una continua moria di piccoli negozi - aggiunge Edoardo Corti - e noi abbiamo potuto resistere per passione, ma non potremmo farecela con un dipendente o dovendo pagare l'affitto. Abbiamo la nostra clientela affezionata che cerchiamo di seguire da sem-

pre, non soltanto nel quartiere. Quello che abbiamo sempre cercato di curare è il rapporto umano. Certo cinquant'anni fa quelli che erano giovani sposi in ormai viaggiano verso gli 80 anni» dice ancora con una punta di tristezza. «Cos'è stato questo negozio per la via Carlo Cattaneo e la zona degli Arconi lungo questo secolo? - E' stato un po' un punto di riferimento - dice Enrica Camagni - Soprattutto per le casalinghe è stato anche un punto d'incontro, di scambio di parole, di amicizia, che si è trasmesso anche a figli e nipoti». Punto di riferimento sopravvissuto alla scomparsa di storici locali della

stessa zona, come il "Continuum", la "Casa del Soldato", la "Nave" e di gran parte dei negozi di generi alimentari.

Da Corti molte persone ora anziane o scomparse hanno celebrato il loro pranzo di nozze, quando era anche trattoria, gestita dalla maltesa signora Maria Tagliabue in Corti, che volle subito per gli avventori l'abbonamento al giornale "La Provincia" quando il viaggio di nozze si faceva in un solo giorno andando in bicicletta; quando non c'era ancora la lavatrice e i panni si andavano a lavare al lavatoio vicino alla stazione; quando si correva tutti sotto la galleria di Montressone e seguivano la sirena dell'illuminazione antiaerea.

«Tanti decenni sono trascorsi e sono come volati. Oggi si paga con le carte di credito - conclude Edoardo Corti - mentre un tempo non lontano, ai tempi di mio padre Luigi di mia madre Rina, si faceva "segnare" sul libro o sul conto mensile che era aperto anche da noi».



Il salumiere Corti con la moglie Enrica Camagni in negozio



Edoardo Corti, classe 1945, ai tempi della scuola di gastronomia



Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

In terapia intensiva ieri risultavano 733 pazienti assistiti in totale, mentre giovedì erano 748. Negli altri reparti i ricoverati erano 5.417 mentre giovedì erano 5.613

Nel Comasco nuovi positivi a quota 315 e altri 28 morti In regione il totale dei casi di ieri, su 32.871 tamponi, è stato di 2.938

Sono 315 i nuovi positivi in provincia di Como. I dati, riferiti alla giornata di ieri, fanno segnare un incremento deciso rispetto ai 130 contagi individuati nella giornata di giovedì. Siamo dunque a un +185 casi in 24 ore. Nel complesso in Lombardia sono stati individuati 2.938 persone colpite da Covid-19 (di cui 229 debolmente positive).

Sul fronte dei decessi sono purtroppo 132 le vittime segnalate nella giornata di ieri. Numeri che portano a un totale, da inizio pandemia, di 23.581 vittime. In provincia di Como le persone decedute, ieri, sono state 28. In terapia intensiva risultavano 733 pazienti assistiti in totale mentre giovedì erano 748. Negli altri reparti i ricoverati erano 5.417 mentre giovedì erano 5.613. Si tratta quindi di una nuova ulteriore decrescita di ricoveri negli ospedali lombardi. I guariti sono invece stati 2.600, giovedì erano 4.561. I tamponi eseguiti ieri sono stati in totale 32.871.

ATS INSUBRIA
Dal 4 al 10 dicembre i tamponi eseguiti da Ais Insubria nei territori della provincia di Como sono stati 14.114. Di questi 3.375 i positivi, pari a

132

Sul fronte dei decessi sono purtroppo 132 le vittime segnalate nella giornata di ieri. Numeri che portano a un totale, da inizio pandemia, di 23.581 vittime. In provincia di Como le persone decedute, ieri, sono state 28. Il trend purtroppo deincece lentamente

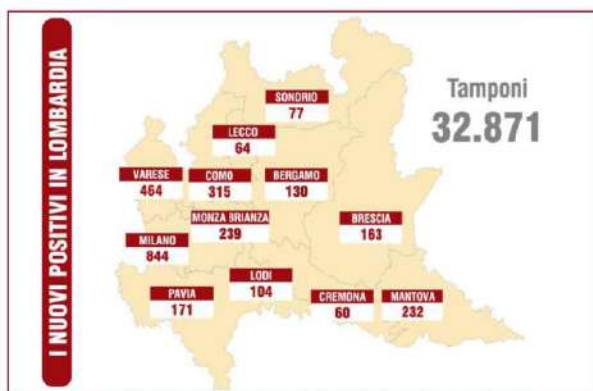
una percentuale del 23,9 con 1.123 nuovi contagi. Numeri decisamente in calo rispetto alla precedente rilevazione - che abbracciava il periodo dal 27 novembre al 3 dicembre - quando i tamponi eseguiti erano stati 22.929 con 6.800 positivi, pari addirittura al 29,7% e un dato di 2.859 nuovi contagi. In generale sull'intero territorio di Ais Insubria si è registrato (considerando anche i dati varesini che rispettano pienamente il trend in calo), un rallentamento del contagio. Il numero dei positivi cala rapidamente, più lentamente scende il numero dei ricoveri e dei decessi. Una situazione effetto della dinamica stessa del contagio e dell'evoluzione della malattia. «La curva dei ricoveri e dei decessi - hanno spiegato da Ais - segue di settimane il calo dei contagi. I ricoveri che vediamo adesso negli ospedali sono il risultato dei contagi avvenuti di 10-15 giorni fa, i decessi di tre o quattro settimane fa», hanno detto i vertici di Ais Insubria.

COVID HOTEL
La scorsa settimana erano otto in totale gli ospiti nei due alberghi convenzionati con Ais Insubria. Attual-

mente sono quattro. «Una misura, quella del Covid Hotel, sollecitata tantissimo dall'esterno, ma che è risultata poco attrattiva da parte dei cittadini, che preferiscono isolarsi a casa propria», ha commentato **Ettore Presutto**, direttore sociosanitario di Ais Insubria. Infine procede il piano di tracciamento via

sms messo in campo da Ais Insubria, che sta facendo registrare ottimi risultati: «Abbiamo raggiunto il 93% di capacità di tracciamento», ha spiegato la dottoressa **Elena Tettamanzi**, responsabile di Epidemiologia e Medicina Ambientale, Flussi Informativi - Questo garantisce una miglior capacità di indivi-

duare le persone entrate a contatto con i positivi e metterle in isolamento». Il sistema ora consente di inviare l' sms per lo screening anche ai contatti stretti che, attraverso la compilazione del modulo, saranno tenuti sotto osservazione e potranno prenotare anche i tamponi da eseguire.



Spiritualità

Messa di Natale anticipata per rientrare alle 22 Domani alle 10 il rito in diretta su Espansione Tv dal Santuario guanelliano

Torna domani l'appuntamento ormai tradizionale con la spiritualità cristiana in televisione. La messa domenicale viene trasmessa in diretta su Espansione Tv, canale 19 del digitale terrestre.

Il rito sarà in onda in diretta dalle 10 nella terza domenica di Avvento al Santuario del Sacro Cuore di via Tommaso Grossi 18 presso l'Opera Don Guanella a Como. Celebrerà il rito Don Marco Grega, provinciale dei Guanelliani.

La messa della domenica in onda sul digitale terrestre è una iniziativa pensata soprattutto per anziani, malati e per chiunque non possa assistere ai riti religiosi domenicali presso la propria parrocchia. L'iniziativa è frutto di un accordo tra l'emittente Espansione Tv, la Diocesi brianza e la stessa Cattedrale di Como. In questo momento di difficoltà molte persone sole che non possono uscire trovano conforto nella messa su Espansione Tv. E nel periodo che precede il Natale si è voluto consolidare questo punto di riferimento, trasmettendo i riti



La celebrazione di un rito dedicato a San Luigi Guanella nel Santuario del Sacro Cuore di via Tommaso Grossi a Como

delle domeniche di Avvento sempre dal Santuario comasco di via Grossi per dare una maggiore impronta di continuità pastorale all'iniziativa, destinata a proseguire nelle prossime settimane.

Il Santuario è stato voluto da don Luigi Guanella come il centro propulsore di tutta la struttura di via Grossi.

Vi riposano inoltre le spoglie del santo comasco e di suor Chiara Bossati, i

religiosi che ispirano l'attività dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza.

LE REGOLE DIOCESANE

La Diocesi ha intanto pubblicato sul suo sito Internet e sul "Settimanale della Diocesi di Como" le nuove regole in vista delle prossime festività natalizie. La messa nella notte di Natale dovrà essere celebrata in orario tale da consentire il rientro alle

abitazioni per le ore 22 nel rispetto delle limitazioni imposte dalle disposizioni sovranative.

Inoltre, per quanto riguarda gli altri momenti di culto, tra i quali la Novena di Natale che inizia il 16 dicembre, estano celebrati nel rispetto delle consuete norme di distanziamento e di protezione personale.

Per le confessioni, dato che non sono mutate le circostanze straordinarie e di



La regia di Espansione Tv, che trasmette sul canale 19 del digitale terrestre

emergenza sanitaria, rimane prevista la possibilità di impartire l'assoluzione a più penitenti senza previa confessione individuale, specie nelle case di cura, quando gli ammalati ricoverati siano in pericolo di vita: essi trovino in reparti in cui non sia possibile garantire il segreto della confessione e le adeguate misure sanitarie. Inoltre «laddove i sinodi fedeli si trovassero nella dolorosa impossibilità di ricevere

l'assoluzione sacramentale, si ricorda che la confezione perfetta, proveniente dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, espressa da una sincera richiesta di perdono (quella che al momento il penitente è in grado di esprimere) e accompagnata dal "votum confessionis", vale a dire dalla ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale, ottiene il perdono dei peccati, anche mortali».



Primo piano | Emergenza sanitaria



SCENARIO

Tra i comportamenti a rischio, ad esempio, l'atteggiamento che si ha in casa dove si tende ad abbassare la guardia facilitando così la trasmissione del virus

«Seconda ondata, i giovani sono i maggiori responsabili» Ats Insubria richiama tutti alla massima consapevolezza Obiettivo: essere pronti per la terza fase epidemica, vista anche la ripresa delle scuole da gennaio



Giuseppe Catanoso

(f.bar.) «In questa seconda ondata sono stati gli studenti e i ragazzi più piccoli, spesso asintomatici, a portare il Covid in famiglia. È da qui il contagio si è poi propagato. La seconda ondata nasce così, da tutto ciò che gravita intorno alla scuola, dai viaggi sui mezzi pubblici stipati all'inevitabile minor attenzione alle misure di sicurezza dentro la propria abitazione».

Non si tratta di un'accusa ma di una realtà di fatto che emerge dai dati costantemente rilevati ed elaborati da Ats Insubria. Ecco allora che le parole del direttore sanitario **Giuseppe Catanoso** acquistano un significato ancor più dirompente in previsione sia delle immediate concessioni previste dalla zona gialla che, soprattutto, dal ritorno annunciato degli studenti delle superiori a scuola dal prossimo 7 gennaio. Anche perché purtroppo, se qualcosa non dovesse funzionare al meglio, il 2021 potrebbe cominciare con quella che gli esperti definiscono già come la quasi inevitabile terza ondata. E proprio in vista del ritorno in classe degli studenti più grandi dopo l'Epifania, lunedì è in programma un nuovo incontro con il Prefetto per valutare tutte le soluzioni più efficaci. «Noi non abbiamo potere impositivo su quella che è la gestione dei mezzi pubblici -



Giovani studenti sui mezzi pubblici prima della didattica a distanza al 100% alle superiori

dice ancora Catanoso - ma chiederemo di promuovere una maggiore vigilanza nei luoghi a rischio assembramento, in prossimità delle scuole, alle fermate degli autobus ad esempio». Non sembra percorribile al momento la possibilità di test rapidi a tappeto «perché - chiudono i vertici di Ats - hanno una sensibilità diagnostica inferiore e la persona asintomatica ha una carica virale più bassa di una con sintomi». Quindi si richiederà di avere numerosi «soggetti negativi che poi in realtà non lo sono. Insistiamo nel dire che bisogna puntare sull'educazione del ragazzo»,

dicono da Ats, specificando proprio come ciascuno sarà chiamato a fare la propria parte, essendo una responsabilità comune.

«Sto vedendo autobus e treni affollati ed a gennaio ci sarà

Riunione

Lunedì è previsto un incontro con tutti i soggetti interessati per il rientro a scuola di gennaio



Ats ha richiamato alla massima collaborazione e alla necessità di mantenere alta la guardia

un ulteriore incremento - spiega il direttore sanitario Giuseppe Catanoso - è fondamentale evitare assembramenti sui mezzi e fuori dalle scuole, bisognerà vigilare soprattutto su queste situazioni extrascolastiche. Dal canto nostro ci stiamo preparando in anticipo per poter gestire una terza ondata, ma vorremmo tutti che non si verificasse». Indispensabile dunque compiere ulteriori sacrifici già a partire dalle feste di Natale. «In casa si tende ad abbassare la guardia e la trasmissione avviene negli spazi comuni. Insomma - viene ribadito - non bisogna trascurare

né nulla e si deve prestare attenzione alle misure igieniche e alle distanze. Consapevolezza e comportamenti virtuosi sono la prima arma di prevenzione». Le situazioni dunque è ancora lontana dall'essere risolta, come evidente, ma il lavoro messo in atto sta dando buoni risultati. Da qui il richiamo costante a non abbassare la guardia proprio ora e un ultimo appello. «Bisogna resistere e continuare con la massima attenzione fino alla prossima estate - conclude il direttore - Non si tratta di un lungo periodo, ecco perché non dobbiamo commettere errori».

I commenti

«Errori molteplici, certamente non soltanto dei ragazzi»

Chiaro il ricercatore Tosi. Colzani (Tpi): «Stiamo elaborando un piano per il trasporto»

(f.bar.) La seconda ondata non è ancora alle spalle, sebbene «adesso ci si trovi in fase calante. Quel che è certo è che le responsabilità sono molteplici. Scaricare il peso maggiore di questa fase epidemica sui giovani e su quanto accade dentro e fuori dalla scuola non è corretto - interviene **Davide Tosi**, esperto di computer science e analisi dei big data, ricercatore del Dipartimento di Scienze teoriche e applicate all'Università dell'Insubria e aggiunto alla Bicocci di Milano - E invece giusto dire che è molto complesso controllare e circoscrivere eventuali atteggiamenti scorretti nei ragazzi che magari, dopo 5 ore con la mascherina si fermano a fare due chiacchiere oppure sui mezzi pubblici sono troppo vicini». Ciò che deve essere sempre più monitorato è incentivato è il non far venire meno «rigide misure di sicurezza nell'ambito scolastico anche in quello domestico. Decisivo



Davide Tosi



Angelo Colzani



L'ingresso da domenica di Regione Lombardia nella zona gialla e la ripresa dell'attività scolastica in presenza nelle superiori, a partire da gennaio, hanno spinto a elaborare nuovi piani, a partire dallo studio dei flussi degli studenti in movimento con i bus per calibrarne l'offerta

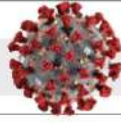
mettere in atto misure idonee di prevenzione per gli insegnanti e il personale scolastico. Ma soprattutto va ricordato che questa seconda ondata è nata ad agosto e la curva si è impennata il 28 settembre, due settimane dopo l'inizio della scuola, con anche tutte

le attività produttive e sportive aperte», aggiunge Tosi ricordando inoltre come siano gli assembramenti prolungati a diffondere il virus. Comunque, anche se si parla di terza ondata, va detto che siamo ancora nel pieno della seconda. Siamo in fase calante ma

non ancora fuori. Sulle imminenti festività, in base ai dati e alle proiezioni eseguite, si può dire che quanto potrebbe accadere in termini di contagi durante il Natale, verrebbe compensato dal fatto che le scuole e le attività lavorative sono ferme», conclude il ricer-

catore. Altro tema da sempre cruciale in questa lotta al contenimento del contagio è quello legato al settore del trasporto pubblico. «Stiamo lavorando a un piano molto dettagliato fornito dalla professoressa **Eisabetta Patelli** dell'Ufficio scolastico territoriale sulla provenienza degli studenti e gli orari degli istituti. Il calcolo viene fatto sui potenziali utenti, su questi dobbiamo organizzare il trasporto», spiega **Angelo Colzani**, presidente dell'Agenzia trasporto pubblico locale di Como, Lecco e Varese. «Così da poter correggere il tiro se necessario. Sappiamo infatti che molti saranno accompagnati dai genitori. Il piano di lavoro tiene conto anche della possibilità di ingressi scaglionati al mattino di una distribuzione delle lezioni su sei giorni. Infine, è stata rinnovata la richiesta al prefetto di maggiori controlli nei punti a rischio assembramento».

Primo piano | Emergenza sanitaria



CONFINE

Da oggi in tutti i Cantoni con indice Rt superiore a 1 ristoranti, bar, negozi, mercati, musei, biblioteche e strutture sportive devono chiudere alle 19

Il ministro svizzero: «Non venite a sciare da noi» La situazione epidemiologica è grave, nuove misure in tutti i Cantoni



«Per vedere cifre così elevate bisogna tornare a metà novembre. Oggi siamo attorno a 5mila casi al giorno. Soltanto la regione del Lemano sta vivendo ancora una diminuzione dei casi, tutto il resto della Svizzera sta vivendo un aumento, ed è un aumento esponenziale».

In una conferenza stampa dai toni quasi drammatici, il ministro della Sanità della Svizzera, **Alain Berset**, è stato costretto ad ammettere ieri pomeriggio la gravità della situazione pandemica nella Confederazione. I numeri restano altissimi e il consiglio federale, pur sapendo che in questo modo si rischia di mettere in discussione il federalismo elvetico, ha deciso di correre ai ripari.

Da oggi, ristoranti, bar, negozi, mercati, musei, biblioteche e strutture sportive e ricreative devono chiudere alle 19 e non potranno aprire la domenica e i giorni festivi (eccetto ristoranti e bar).



Da oggi in tutta la Svizzera negozi, bar e ristoranti dovranno chiudere alle 19

I Cantoni con un indice Rt inferiore a 1 potranno posticipare l'orario di chiusura alle 23. Sono vietate le manifestazioni, mentre le attività sportive e culturali sono permesse soltanto in gruppi fino a cinque persone.

Berset ha anche «invitato i cittadini dei Paesi vicini a non venire a sciare in Svizzera», chiudendo nei fatti una polemica che nei giorni scorsi era esplosa proprio a causa delle scelte "aperturiste" della Svizzera.

Tilo e linea Zurigo-Milano

Treni internazionali, ratificata l'intesa
Da domani si torna alla normalità

In attesa di leggere il testo di un decreto interministeriale che fino a ieri sera non era ancora stato pubblicato, ci ha pensato Trenord - con una breve nota stampa - a confermare ufficialmente il ripristino di tutti i convogli da e per la Svizzera che nei giorni scorsi erano stati bloccati. Com'è noto, le Ferrovie svizzere avevano contestato le misure anti-Covid disposte dall'Italia giudicandole

inapplicabili sui propri convogli. Una telefonata tra le ministre dei Trasporti aveva poi risolto la faccenda. «Da domenica - ha scritto ieri Trenord - tornerà alla regolarità il servizio transfrontaliero Tilo, in seguito agli accordi intervenuti tra le autorità governative italiane e svizzere». L'unica eccezione sarà per la «linea S50 da e per Malpensa Aeroporto, che manterrà il cadenzamento con un treno ogni 2 ore».



Berset
Per vedere cifre così elevate bisogna tornare a metà novembre



Primo piano | Emergenza sanitaria



NUOVE REGOLE

In zona gialla rimane il coprifuoco dalle 22 alle 5, anche all'interno del proprio comune. Eccezioni per motivi di lavoro, necessità e salute, ma vanno autocertificate

Lombardia verso la zona gialla, ma il rischio resta

Fontana: «Se rispettate, le nuove misure saranno sufficienti a evitare problemi»

Domani la Lombardia dovrebbe diventare gialla. Fino a ieri sera, in realtà, il ministro della Salute Roberto Speranza non aveva firmato l'ordinanza annunciata a inizio settimana dal presidente della Regione, Attilio Fontana.

La catena di regia che ogni venerdì si riunisce per analizzare in dettaglio i dati provenienti da tutti i territori ha lavorato molto più del previsto. Le scelte sono state decise tardi, segno inequivocabile di una riflessione ulteriore sull'opportunità di far passare al "giallo" le zone oggi considerate a rischio più elevato (arancione).

Ma era stato appunto Fontana, tre giorni fa, ad annunciare via social la svolta, dicendo di aver avuto dal ministro la certezza che la Lombardia sarebbe scesa di un ulteriore gradino nella scala di rischio del contagio da Coronavirus. «Un risultato - aveva commentato Fontana - raggiunto grazie ai comportamenti virtuosi di tutti i lombardi, esortati comunque a continuare su questa strada di responsabilità quotidiana che consente di tenere sotto controllo il virus».

Secondo il presidente della Regione, «le misure della zona gialla, se rispettate e rigorosamente applicate, saranno sufficienti ad evitare ciò che è accaduto a ottobre e a scongiurare una terza ondata», di cui tutti gli esperti purtoppo parlano.

Il timore è che un allentamento delle misure favorisca una ripresa del contagio. «La domanda andrebbe rivolta agli esperti - ha detto ieri Fontana - credo che queste scelte siano state fatte in modo oculato e at-

tento da parte delle persone che si occupano di contrastare l'epidemia. La zona gialla, che mantiene alcune limitazioni, si avvicina all'ordinanza che ho firmato il 22 ottobre e che determinò una stabilizzazione dei contagi, nel senso che bloccò la curva e iniziò a stabilizzarla».

CHE COSA CAMBIA

Con il passaggio in zona gialla, la Lombardia adatterà in ogni caso regole più *soft* rispetto a quelle che hanno caratterizzato l'ultimo periodo. È consentito, ad esempio, spostarsi in un'altra regione gialla, mentre sono necessarie ragioni specifiche - compri-



Anche in zone gialle non mancheranno i controlli delle forze dell'ordine

vate da autocertificazione - per raggiungere una regione arancione o rossa.

A scuola si prosegue con la didattica a distanza per le superiori, fatta eccezione per gli studenti con disabilità. Permessi la frequenza e l'uso dei laboratori. Didattica in presenza per scuole dell'infanzia, elementari e medie. Chiuse le università, salvo alcune attività per le matricole e per i laboratori. I bar e i ristoranti possono stare aperti fino alle 18. L'asporto è consentito fino alle 22, non ci sono restrizioni per la consegna a domicilio.

I centri commerciali sono chiusi nei giorni festivi e prefestivi, ad eccezione di

farmacie, parafarmacie, punti vendita di beni alimentari, tabaccherie ed edicole. Restano chiuse invece piscine, palestre, teatri e cinema. Riduzione fino al 50% per il trasporto pubblico, tranne quello scolastico. Saracinesche giù per sale giochi, sale scommesse, sale bingo e slot machine (queste ultime ferme anche nei bar e nelle tabaccherie).

Va ricordato che nella zona gialla resta in vigore il coprifuoco dalle 22 alle 5, anche all'interno del proprio comune. Le eccezioni sono rappresentate da motivi di lavoro, necessità e salute, che vanno autocertificate.

Passaggi a livello

Trenord cambia, ma il Comune non lo sa

Scelte bizzarre per «agevolare» il traffico cittadino

(da c.) Il caos che genera un granello di polvere. Trenord ha deciso di modificare gli orari di alcune corse «sulla linea Milano Cadorna-Como Lago delle 5.43», fermando a Como Borghi alle 6.40 - quando sul grivone ci sono soltanto i mezzi spazzistrada di Aprica - unicamente per poi farlo ripartire da lì alle 7.16, altro orario in cui il traffico non è certamente tale da destare problemi.

Allo stesso modo, il treno in partenza da Milano Cadorna alle 18 si fermerà a Como Borghi alle 18.51. Mentre il convoglio in arrivo alle 7.37 a Cadorna da Como partirà addirittura da Camerlata.

La sorpresa, in Comune, è stata doppia. Prima di tutto nessuno ha avvisato Palazzo Cernezzini della decisione di cambiare gli orari.

In seconda battuta, da Trenord non si sono scomodati nemmeno di avvisare della nota stampa. Lasciando l'assessore ai Trasporti

ad una scelta "minimalista". Ha cioè cambiato partenza e arrivi di un treno antelucano (il Milano Cadorna-Como Lago delle 5.43), fermandolo a Como Borghi alle 6.40 - quando sul grivone ci sono soltanto i mezzi spazzistrada di Aprica - unicamente per poi farlo ripartire da lì alle 7.16, altro orario in cui il traffico non è certamente tale da destare problemi.

Allo stesso modo, il treno in partenza da Milano Cadorna alle 18 si fermerà a Como Borghi alle 18.51. Mentre il convoglio in arrivo alle 7.37 a Cadorna da Como partirà addirittura da Camerlata.

La sorpresa, in Comune, è stata doppia. Prima di tutto nessuno ha avvisato Palazzo Cernezzini della decisione di cambiare gli orari.

In seconda battuta, da Trenord non si sono scomodati nemmeno di avvisare della nota stampa. Lasciando l'assessore ai Trasporti



La polemica. Alcuni mesi fa era esplosa una dura polemica per la durata eccessiva dell'abbandonamento delle sbarre lungo viale Lecco, ora modificata dovuta all'introduzione di un nuovo sistema di sicurezza del trasporto sul ferro

della città. Pierangelo Gervasoni, nell'imbarazzo di dover commentare qualcosa di cui nulla sapeva, «Non eravamo a conoscenza di queste modifiche introdotte da Trenord - ha quindi ammesso Gervasoni - Avremmo voluto concordare con l'azienda ferroviaria le

corse da fermare a Como Borghi, in modo da agevolare commercianti e pendolari, tenendo sempre presente il problema del prolungamento della chiusura dei passaggi a livello. Di sicuro non posso condividere la scelta di fermare un treno a Camerlata».



di Mario Guidotti



Non è ancora il momento di cantare vittoria

Cala (finalmente) la curva dei ricoveri per Covid. Aiuti? Tutti contenti, tutti fuori, aperte che anche questa è passata! Via il rosso, avanti con l'arancione, ma ormai navighiamo nel giallo e vedrai che a Natale saremo bianchi come la neve. Ci piacerebbe allora organizzare delle sorte di "open day" negli ospedali per far ben capire come si declina la realtà del cosiddetto "calo della curva". Non per i negazionisti detti anche

minimizzatori, ormai irrecuperabili alla conversione perché sostenuti dall'ideologia e non dal pensiero scientifico, ma per coloro noti come "fai, sta passando". Passando un piffero. Vi faccio quindi un'istantanea di un ospedale a caso: un posto letto libero in Terapia Intensiva Covid, sai che lusso, con 60 malati ricoverati in degenza cosiddetta normale, dei quali 12 in casco a ossigeno sparato nei polmoni, che potrebbero

andare in qualsiasi momento in insufficienza respiratoria. Bisogna poi sapere che per chi non ha il Covid, resta un solo posto in Terapia Intensiva, infatti l'occupato. Serve ricordare che cancro, infarti, embolie polmonari, ictus, per citare qualche brutta bestia, non sono andati in vacanza. E il resto dell'ospedale? 2 reparti intermedisti su 5 sono per malati con il virus, con ben 3 letti liberi! Che festa, che abbondanza! Sì, ma le polmoniti batteriche dove le metto? E con loro, i sanguinamenti digestivi, gli ictus, le crisi epilettiche, i Parkinson, le pancreatiti e compagnia brutta? Senza contare che la Chirurgia è stata compressa in un unico reparto e può occuparsi solo di urgenze ed oncologia non

procrastinabile. Metteteci poi che i parenti non possono entrare, informarli è complicato, spesso un vero strazio. Qualcuno pensa poi ai servizi, tipo Radiologia, che deve occuparsi sia della linea cosiddetta infetta che di quella non contagiosa, e sanificare continuamente? Il Pronto Soccorso fortunatamente è meno sotto pressione e questa è la buona notizia, perché alleggerisce l'animo di tutto l'ospedale. Ma continua ad essere adoperato in linee cosiddette "pulite" e "sporche" con due staff ovviamente ridotti perché le risorse non sono moltiplicate bensì divise, pur con l'aiuto di operatori provenienti da reparti meno sotto pressione, ma che, non dimentichiamolo, non hanno grande dimestichezza con un

lavoro non esattamente loro. Va detto poi che non tutti gli ospedali svolgono attività ambulatoriale, e la gente per il 70% è affetta da malattie croniche, che necessitano controlli, esami, visite costanti. Quindi? Non si può andare avanti così a lungo. Il Covid è in minimo ed instabile controllo, ma a prezzo di tutte le altre malattie non sempre gestibili nel giusto modo in questo attuale contesto, e soprattutto può riesplodere da un momento all'altro. Gli operatori sono stanchi, esausti, molti di loro sono malati o con esiti. Non è ancora il momento di cantare vittoria, né di alleggerire le azioni preventive, anzi questo è il momento di stringere i denti. I cittadini responsabili sanno che cosa (non) devono fare.



PRIMO PIANO

ROMA - La pandemia Covid con il suo corollario di divieti di spostamento, chiusure di attività e crisi economica e di redditi impattano ovviamente sulla tradizione dei regali di Natale con un italiano su quattro che rinuncerà agli acquisti e una spesa media in calo. L'in-

Crisi, uno su quattro non fa regali

indagine della Confindustria non sorprende visto anche il peggioramento della seconda ondata della crisi sanitaria che sta colpendo il nostro paese. È secondo l'Unec, l'Unione nazionale consu-

matore, a farne le spese saranno tutti i tipi di beni tranne i giocattoli. Sempre secondo le imprese del commercio inoltre solo il 17,3% della tredicesima sarà destinata ai regali, mentre la mag-

gior parte (oltre il 67%) verrà utilizzata per spese per la casa, risparmio, tasse e bollette. In calo anche il budget medio che scenderà a 164 euro dal 169 dello scorso anno. L'indagine registra l'aumento delle spese inferiori ai 300 euro (dal 91,6% al 94,2%).

Solo poche deroghe A Natale il governo mantiene la linea dura

DPCM Verso il permesso di mobilità tra piccoli comuni

ROMA - Deroghe possibili solo per gli spostamenti tra piccoli comuni sotto i 5 mila abitanti e distanti pochi chilometri l'uno dall'altro, nessuna possibilità di «aprire» alla mobilità all'interno della provincia o tra una città e l'altra. Il governo ribadisce la necessità di mantenere la linea del rigore in vista di Natale e Capodanno, «due settimane che mi preoccupano e se passo il messaggio "liberi tutti" ripianteremo in una fase pericolosa a gennaio-febbraio» ripete il ministro della Salute Roberto Speranza, appoggiato dall'analisi degli scienziati che indica un numero di nuovi casi e un'incidenza «ancora troppo alti». Come introdurre queste deroghe, però, è ancora un rebus che né a palazzo Chigi né nella maggioranza è stato sciolto e che andrà risolto nelle prossime ore: mercoledì è calendarizzata al Senato una mozione del centro-de-



Il ministro agli Affari Regionali Francesco Boccia (ansa)

stra che punta a cancellare i divieti ed è evidente che il governo non può arrivare a quella data senza una sua proposta se vuole evitare l'incidente parlamentare, visto anche lo scontro aperto negli ultimi giorni sul Recovery e le divisioni tra i rigoreri e coloro che invece chiedono maggiori aperture. L'ultima opzione messa sul tavolo è quella di presentare proprio al Senato una mozione di maggioranza che impegni il governo a cambiare il decreto, inserendo la possibilità di spostarsi tra i comuni

sotto i 5 mila abitanti e con un limite di 20 chilometri, che potrebbe essere votata anche da parte delle opposizioni. Un esperimento che però non risolverebbe del tutto i problemi: se, infatti, si formerebbe la via d'uscita politica al premier Giuseppe Conte che ha chiesto un'assunzione di responsabilità al Parlamento per modificare i decreti, non darebbe la soluzione tecnica, visto che bisognerebbe in ogni caso mettere mano alla norma. Le soluzioni restano quindi due, essendo stata esclusa anche dagli uffici legislativi di Chigi e di diversi ministri

la possibilità di intervenire con le Fag: o un emendamento al decreto già presente in Parlamento - possibilità che nella stessa maggioranza viene giudicata difficilmente percorribile vista

la ristrettezza dei tempi e l'affollamento di provvedimenti da votare, a partire dalla manovra fino al decreto di Chigi e al decreto di Speranza e il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia

Si valuta un emendamento che intervenga sul precedente provvedimento

Boccia e Speranza non intendono cedere su altri punti previsti dal decreto

La mozione del centro-de-

La mozione del centro-de-

La mozione del centro-de-

La mozione del centro-de-



Covid-19, è allarme carceri

CASERTA - Un altro poliziotto morto per il Coronavirus rievoca la preoccupazione sul contagio nelle carceri. Con i Verdi che si uniscono allo sciopero della fame di Rita Bernardini, in corso da 32 giorni, e a cui a stasera hanno aderito 3 mila persone, per chiedere misure urgenti per ridurre il sovraffollamento. È l'allarme che arriva da alcuni detenuti, a partire da quello di Bologna, per i numeri in salita dei positivi tra i ristretti del carcere di Bozza. L'assistente capo deceduto per il Covid aveva 57 anni, era sposato con tre figlie e aveva contratto il virus durante il servizio nel carcere di Santa Maria Capua Vetere. Da un mese era ricoverato nell'ospedale di Maddaloni, in provincia di Caserta. Con la sua suagione a quattro chilometri dalla pancaia i morti tra i poliziotti pa-

nitenziati per il Coronavirus. Morti che si sommano a quelle dei detenuti, 8 dal principio dell'emergenza, quasi tutti già affetti da gravi patologie. Un triste elenco a cui va aggiunto anche il responsabile sanitario del carcere di Secondigliano, Raffaele De Iasio, come riferisce il Sappo, il principale sindacato della polizia per il territorio, che ora sollecita la politica. Se fossero state ascoltate le nostre grida di allarme «sin dal gennaio scorso» si sarebbe potuto fronteggiare l'emergenza con i necessari dispositivi di protezione: caschi, visiere, guanti e mascherine», sostengono il segretario generale Donato Capece e quello compagno Emilio Fattorelli, lamentando che tuttora in alcune regioni non siano stati fatti i test rapidi al personale della polizia penitenziaria.



Il giorno in zona rossa dell'Abruzzo

LE PROTESTE Confusione e rabbia nella regione che oggi tornerà arancione

PESCARA - Confusione e rabbia sono le sensazioni prevalenti in queste ore in Abruzzo, regione tornata venerdì sera in zona rossa, ma per un solo giorno, dopo il pronunciamento del Tar dell'Aquila che ha sospeso, accogliendo il ricorso del Governo, l'ordinanza con cui il governatore Marco Marsilio aveva stabilito il passaggio in zona arancione. Passaggio che, invece, avverrà da oggi, su provvedimento del ministro Speranza. Alcuni negozi chi per protesta, chi proprio a causa del caos che si è registrato - ieri hanno aperto, ma sono inverte-

te le forze dell'ordine che hanno ricordato a tutti le regole. Tanta, comunque, la gente in giro, come fosse un normale sabato pre-natalizio. Le polemiche, non solo quelle politiche, vanno avanti da venerdì sera, soprattutto da parte dei negozianti, che solo attorno alle 20 hanno saputo di non poter aprire. In molti sui social hanno annunciato che avrebbero aperto regolarmente, ieri, però, le forze dell'ordine hanno fatto sì che le restrizioni previste

dalla zona rossa fossero rispettate. A Pescara, ad esempio, Polizia Carabinieri hanno portato avanti per diverse ore un'attività di informazione e sensibilizzazione. Non si sono registrati problemi. Attività analoga è stata svolta dalle forze dell'ordine in altre città. «Sembra un barzelletto», afferma Nadia Rosini Di Mascio, responsabile di due negozi di abbigliamento di Pescara, uno per bambini, aperto, e uno per adulti, chiuso - Abbiamo tenuto chiuso il negozio per adulti, sarebbe stato rischioso aprirlo. Il danno che ci hanno provocato con lo stop di sabato, in un periodo come questo, si aggira tra i quattro e i sei mila euro, a cui si aggiungono tutti i soldi persi prima». «Io ho optato per una sortita di protesta civile: negozi chiusi, ma la faccenda», dice Omar Postiglione, di «Made in Omar», nel centro di Chieti - Un modo per dire che ci siamo, anche se stanno cercando in ogni modo di farci morire. Le forze dell'ordine hanno fatto il loro dovere, con la massima serenità e correttezza. Quello che è ac-

caduto è assurdo e sono ancora più assurde le tempistiche». Ma dalla mezzanotte la zona rossa sarà solo un ricordo. Ciò che più preoccupa, infatti, è quello che accadrà per Natale: allo stato attuale, considerate le tempistiche previste dal Dpcm, è probabile che l'Abruzzo il 25 dicembre si troverà ancora in zona arancione, con i ristoranti che non potranno quindi riaprire. Da qui l'appello delle associazioni imprenditoriali Casatigiani, Cia, Ciai, Cna, Confartigianato, Confindustria, Confcooperative, Confesercenti e Legacoop: «Governo e Regione torinese subito a parlarsi nelle sedi istituzionali deputate, fuori dalla aula giudiziaria, evitando iniziative unilaterali che nuocciano solo agli abruzzesi». Intanto non si placano le polemiche sul fronte politico. Sulla questione interviene anche Giorgio Meloni: «Chialtri al Governo», dice la leader di PdL - Marco Marsilio ha fatto la cosa giusta e noi siamo dalla sua parte contro un governo così incompetente».



Vaccini in Italia da gennaio

L'ANNUNCIO Entro l'estate tutti gli italiani saranno coperti

ROMA - Gennaio sarà il mese dell'avvio della vaccinazione anti-Covid in Italia e l'aspirazione che si possa partire in contemporanea in tutta Europa. Nel giorno del via libera da parte dell'autorità statunitense per i farmaci Fda al vaccino Pfizer-BioNTech e dell'annuncio dei primi vaccinati in Usa nelle prossime 24 ore, il ministro della Salute Roberto Speranza illustra in un forum all'ANSA la tabella di marcia della campagna vaccinale e sottolinea come la sicurezza resti il criterio primario per le autorizzazioni ai vaccini. Si partirà con una prima tranche di circa 10 milioni di dosi tra gennaio e marzo ma, in totale, l'Italia ha già opzionato 202.573.000 dosi. «Gennaio sarà il mese delle vaccinazioni e speriamo di partire insieme a tutti gli altri paesi Ue, ma il cuore della campagna vaccinale arriverà a primavera inoltrata perché - ha sottolineato il ministro - non basteranno solo le prime due autorizzazioni ma abbiamo bisogno anche di ulteriori autorizzazioni di vaccini, che spieghiamo arrivano nel più breve tempo possibile». Le prime due aziende che si prevede otterranno il via libera dalle autorità regolatorie e che formeranno i vaccini all'Italia - come previsto



Il vaccino Pfizer, che ha ricevuto l'ok negli Usa (ANSA)

nel piano per i vaccini Covid presentato alle Camere dal ministro - sono infatti Pfizer-BioNTech e Moderna. Nel primo trimestre 2021 dovrebbero appunto fornire all'Italia da contratto rispettivamente 8,749 milioni di dosi e 1.346.000 dosi. Pfizer ha già ottenuto il via libera dalla Fda e l'ok dell'autorità europea per i medicinali. Erad dovrebbe arrivare nella riunione fissata per il 29 dicembre. L'ok al vaccino Moderna dovrebbe invece arrivare dalla Fda nella riunione in programma per il 17 dicembre e, a seguire, l'Ena dovrebbe dare la propria autorizzazione nell'incontro annunciato per il 12 gennaio. Il nostro Paese ha però stretto accordi anche con altre aziende, per un totale di oltre 200 milioni di dosi sufficiente per poter potenzialmente vaccinare tutta la popolazione e conservare delle scorte. L'Italia potrà infatti contare sui vaccini di Pfizer-BNT (che fornirà 26,92 milioni di dosi complessivi), AstraZeneca (40,38 milioni), John-

son & Johnson (53,84 milioni), Sanofi (40,38 milioni), CureVac (30,285 milioni) e Moderna (10,768 milioni). Nonostante il ritardo annunciato per la produzione di Sanofi-Gsk (il cui vaccino dovrebbe arrivare alla fine del 2021), l'Italia dovrebbe dunque avere comunque una copertura sufficiente. Su queste basi, ha detto il ministro, «il cuore delle vaccinazioni sarà tra la primavera e l'estate». Tempistica confermata dal presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, secondo il quale «entro l'estate «l'Europa» il vaccino a tutti i residenti del Paese». L'obiettivo è comunque stringere i tempi: «Anche in Ue - ha chiarito Speranza - si inizierà con il vaccino Pfizer e l'agenzia italiana del farmaco Aifa è pronta a formalizzare la procedura italiana immediatamente dopo il via libera Ena». Ieri si è tenuto un vertice tra il governo e le Regioni per la fornitura in «tempi rapidissimi» da parte di ogni Regione del numero dei primi soggetti che dovranno essere vaccinati. Nella prima fase che scaterà a gennaio saranno 1,8 milioni le persone da sottoporre al vaccino, come indicato in una tabella del Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri.

LA FUSIONE

AstraZeneca si espande

ROMA - AstraZeneca, il gruppo farmaceutico che con l'Università di Oxford ha messo appunto uno dei vaccini contro il coronavirus, acquisisce Alexion Pharmaceuticals per 39 miliardi di dollari. Un'operazione con cui AstraZeneca punta a rafforzarsi nell'immunologia e nella malattia rare. I consigli di amministrazione di entrambe le società hanno approvato all'unanimità l'acquisizione e ora dovranno ricevere le autorizzazioni regolatorie e l'approvazione degli azionisti delle società. Si prevede che l'acquisizione si concluderà nel terzo trimestre del 2021. Nel dare l'annuncio, AstraZeneca e Alexion motivano le ragioni strategiche della fusione a partire dalla «stessa dedizione alla scienza e all'innovazione per fornire medicinali che cambiano le vite». Le capacità di entrambe le società creeranno un'azienda con «grandi punti di forza su una serie di piattaforme tecnologiche».

Nel primo trimestre è prevista una tranche da 10 milioni di dosi

Gli Stati Uniti somministreranno il siero Pfizer già nelle prossime 24 ore

L'Iss: «Fase critica, l'incidenza è alta»

IDATI Italia prima in Europa per il numero di morti

LA STRATEGIA

Vaticano, ok al piano vaccinale Somministrazioni dal 2021



CITTÀ DEL VATICANO - Il Vaticano stringe i tempi per somministrare ai vaccini anti-Covid ai propri residenti e dipendenti, aspirando così a entrare tra i primi Paesi che attuano la campagna vaccinale. Il sito della Santa Sede, Vatican News, annuncia che la campagna di vaccinazioni contro il Covid-19 - con l'uso di quello prodotto dalla Pfizer - inizierà all'interno dello Stato della Città del Vaticano nei primi mesi del 2021. Ma di fatto il piano vaccinale è già partito, con l'invio in questi giorni a residenti e dipendenti di una comunicazione del sottosegretario per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, mons. Edgar Fene Para, e del segretario generale del Governatorato, mons. Fernando Vergez Alzaga, con il invito a segnalare entro il 21 dicembre la propria eventuale adesione o quella dei familiari assistiti. Viene anche spiegato che la vaccinazione avrà luogo «previa approvazione delle competenti autorità sanitarie di controllo». Già dai primi mesi del prossimo anno, quindi, in Vaticano sarà possibile vaccinare per sottigliezza il Covid-19. Il piano vaccinale, avviato al Fondo Assistenza Sanitaria e Direzione di Sanità (Igiene del Governatorato), interessa i cittadini, i dipendenti, ma anche i familiari e i religiosi dellassistenza del Fas.

ROMA - Ancora una fase «critica» e «grave», con un'incidenza di nuovi casi ancora troppo alta sia su un periodo di 14 giorni che sull'ultima settimana di rilevazione dei dati. Lontani, dunque, dalla possibilità di contare con il tracimamento. Da qui l'appello alla «massima attenzione» cal-rigore e rispetto delle regole «in maniera particolare sotto le festività natalizie e di fine anno «perché gennaio e febbraio non sarà l'ottimismo», nonostante l'eteso arrivo dei vaccini. Secondo la stima diffusa dall'Agence France Presse (Afp), l'Italia ha il bilancio delle vittime da Covid-19 più alto in Europa, avendo superato il Regno Unito per numero di decessi. Il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, e il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, hanno così delineato il quadro epidemiologico Covid-19 in Italia, insistendo sul fatto che bastano pochi perché ci sia ripresa. «Il messaggio è di grande cautela», dice Brusaferro ribatendo il concetto di un Ritale-Covid, sotto l' insegna del

distanziamento e di limitare al massimo i momenti conviviali. «Mascherina e distanziamento di un metro anche a casa», dice Rezza. Una linea di rigore ribadita dal ministro della Salute, Roberto Speranza. «La mia linea è quella della prudenza e ribadisco con forza - dice in un Forum ANSA - la necessità di non verificare i sacri fatti». La priorità, sottolinea Brusaferro, è quella di avere un numero di nuovi casi «significativamente più basso» che tenga all'ordine del giorno il gennaio. Dunque non c'è spazio a nessun «rilassamento delle regole». Sono 19.903 i nuovi casi di Covid-19 in Italia nelle ultime 24 ore (venerdì 18.727), per un totale di 1.825.775. L'incremento delle vittime è di 649, che porta il totale del bilancio dell'emergenza a 64.036. Inoltre l'Italia sono 684.848 gli attualmente positivi, 5.475 meno di venerdì. L'incremento dei guariti nelle ultime 24 ore è invece di 24.728. Sono 196.439 i guariti e i decessi nelle ultime 24 ore, circa 6 mila in più rispetto al giorno precedente. Il tasso di positività è al 10,1%.



IL SUCCESSO A ruba gli skipass giornalieri e stagionali Sci di fondo, riapertura boom

CORTINA D'AMPEZZO - È stato un successo, un vero boom, il primo giorno di apertura delle piste per sci di fondo, a Cortina d'Ampezzo (Belluno). Sindal mattino decine di persone si sono recate al centro sportivo di Fiemmes per acquistare lo skipass giornaliero, per procurarsi l'abbonamento stagionale, con la certezza di avere davanti un inverno di soddisfazioni, tanto da acquistare la tessera valida anche per i traiezioni di Dobbiaco e della Val Pusteria, in Alto Adige. «Non ci aspettavamo questo afflusso, siamo molto soddisfatti - dicono al centro sportivo - sono venute molte persone di Cortina, ma anche turisti, sia fondisti pendolari, in giornata, sia ospiti della scuola, nelle seconde case. La giornata splendida di sole. L'innervamento straordinario, il divieto di praticare lo sci alpino: tutto ha concorso al successo della prima giornata di apertura». La pratica dello sci di fondo garantisce di

stanziamiento fra le persone; malgrado il buon afflusso di sciatori, non si sono create situazioni di assembramento, neppure negli spozicommuni, acuiti tutti fanno riferimento. Infatti, per l'apertura delle prime piste, sono stati attivati anche i servizi allo sciatore, il ristoro, la scuola e i maestri, il noleggio. Sono stati battuti anche i diversi chilometri, da uno a cinque chilometri. Il campo scuola, il sottopasso allo stiale 51 di Alemagna; il tracciato disegnato lungo la pista del vecchio aeroporto; la pista agonistica 3G. Non si può ancora percorrere la lunga pista che collega Cortina a Dobbiaco, lungo la sede dell'ex Ferrovia delle Dolomiti, da Fiemmes sino a Ospiate. Non si scende neppure sui percorsi di Pian de ra Spines, di Pian de Lu, Podestagno e ferrovia. Per i fondisti più esperti e allenati, Cortina offre, ai 1.800 metri del passo Tre Croci, la pista agonistica, lunga sino a dieci chilometri, più tecnica e impegnativa.



Confronto settimane	6 dic. 12 dic.	29 nov. 5 dic.
SABATO	109	395
VENERDÌ	464	490
GIOVEDÌ	275	454
MERCOLEDÌ	150	362
MARTEDÌ	137	1.036
LUNEDÌ	263	94
DOMENICA	94	152
TOTALE CASI	1.492	2.983

Il contagio scende a 109

Ma ci sono ancora troppi morti nel Varesotto: 17

VARESE - Rallenta la morsa del virus con la speranza che i dati di ieri non siano la classica rondine che non fa primavera. Ma finalmente si tira un sospiro di sollievo, in particolare nel Varesotto dove il dato del contagio è tra i più bassi della Lombardia dopo giorni in cui si è arrivati a competere addirittura con Milano. I 109 positivi di ieri pongono la provincia all'ottavo posto in regione con una tenuta che regge su tutto il territorio. Limitato l'aumento nelle città principali con il capoluogo che segna un incremento di soli cinque casi, mentre la leadership in questa poco lusinghiera classifica

è sempre in mano a Busto Arsizio che ieri ha registrato un aumento di dodici casi. C'è da aggiungere che ieri il numero dei tamponi processati è nella media con 29.153 test eseguiti in Lombardia. Ciò che preoccupa ancora, però, è il dato dei decessi che nel Varesotto ieri era pari a 17 (in tutto 1.579 dall'inizio della pandemia). Per fortuna si scende rispetto ai 40 registrati venerdì, ma la cifra dimostra che il virus è tutt'altro che debellato e continua a trascinare la sua scia di morte anche in provincia di Varese.

S.P.a.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+ 12	4.547
VARESE	+ 5	3.869
GALLARATE	+ 10	2.845
SARONNO	+ 12	2.443
CASSANO M.	+ 3	1.213
CARONNO P.	0	1.086
MALNATE	+ 5	1.039
TRADATE	+ 2	1.038
SAMARATE	+ 3	903
SOMMA L.	+ 1	851

Sci vietato? Non per tutti Apre lo skilift "varesino"

ALPE DEVERO Atleti del Cai Gallarate in pista il 19 e 20 dicembre

La prossima settimana si inaugura la stagione sulla neve per gli sportivi, come concesso dal Dpcm



Una foto del primo skilift "gallaratese" e, sotto, una ciaspolata (foto Podalino)



Tornando ad affondare nei ricordi della storia dello sci locale, le riflessioni da parte della presidente Riboni, nella Giornata Internazionale della Montagna, spaziano an-

che alla vicina Valle Divedro, con San Domenico di Varzo: altra località molto frequentata dagli sciatori di Varese e provincia (e che è interessata da un progetto di

Fu grazie al club gallaratese se nel 1949 venne costruito il primo impianto di risalita dell'Ossola

costituzione di un comprensorio sciistico, contestato però dagli ambientalisti, con collegamento proprio con il Devero). «A livello storico dopo il Cazzola 1, seguono a distanza, tra gli impianti realizzati nei Comuni del Parco, quelli di San Domenico, con la piccola manovola nel 1965, lunga 300 metri e le scivole di Prato Berto 1, nel 1967, e Prato Berto 2, nel 1969», spiega. Tutti e tre non sono più in funzione da anni, in seguito allo sviluppo della vasta area sciistica del Ciamporino. Riboni si spinge a una considerazione sull'importanza dello sci quale asse portante del turismo invernale. «Oggi, nel pieno dibattito sul futuro della montagna tra cambiamenti climatici e domanda di fruizione, le discipline olimpiche si confermano essere le attività traino attorno alle quali si sviluppa l'offerta turistica. Ma soprattutto sono ancora un'importante opportunità per i giovani, che imparano attraverso le scuole di sci l'approccio responsabile alla neve e, un'occasione per i nostri ragazzi di montagna di emergere attraverso gli sci club e magari, un domani, diventare i primi promotori dei nostri territori.

Marco De Ambrosio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA OGGI LOMBARDIA "GIALLA"

Tra Italia e Canton Ticino c'è di mezzo il tampone

VARESE -(s.d.r.) Il tradizionale capponne di Natale che i ticinesi acquistavano nelle macellerie di confine quest'anno potrebbe, anzi è certo se non cambierà qualcosa, non oltrepassare i valichi lombardi per finire sulle tavole degli svizzeri. Questo con disappunto dei tanti italiani residenti nel cantone ancora con le idee poco chiare rispetto, appunto, alla cosiddetta "fascia gialla" che in Lombardia scatta proprio oggi. Ma non va meglio a tanti italiani che cercano nelle FAQ del Decreto della presidenza del Consiglio dei ministri (Dpcm), nelle pieghe della legge, la possibilità di arrivare anche solo fino a Mendrisio al Fox Town per risparmiare qualcosa sui regali di Natale, o la possibilità di deliziarsi tra gli impianti sciistici ticinesi di Bosco Gurin. Per le luci rosse da sempre "accese legalmente" in Svizzera (non è un segreto che parecchi clienti ar-



rivano dalla Lombardia), lo stop del Governo ticinese a causa della pandemia è drastico: non c'è "leggina" che tenga, visto che l'esercizio della prostituzione è vietato sia in appartamenti che in hotel. Le regole sono dunque chiare e cambia poco lungo la fascia di frontiera per i ticinesi, che possono venire in Italia per motivi di lavoro, studio e salute con la relativa autocertificazione. Da oggi è fino al 21 dicembre, all'ingresso in Italia per motivi diversi da quelli esposti nell'autocertificazione, gli stranieri dovranno presentare anche un certificato che dimostri l'aver avuto tamponi molecolari o antigenici nelle 48 ore precedenti al passaggio nella Penisola. Stesso trattamento riceverà il lombardo, l'italiano in genere, che si reca in Svizzera: anch'esso dovrà esibire al rientro un certificato di avvenuto test negativo. Senza quello ci si dovrà sottoporre all'isolamento fiduciario. Dal 21 dicembre al 6 gennaio ci sarà una ulteriore stretta che vuole evitare il turismo dello sci: chi entra in Italia dalla Confederazione, se non per i motivi sopra indicati o comprovate necessità, è prevista anche la quarantena. Ciò è un danno per l'economia di frontiera: per questo a Roma cercano di capire se è possibile fare "eccezioni" o andare in aiuto con i cosiddetti "ristori".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Benzinai, sciopero confermato

ROMA - Incontro «incoraggiante ma interlocutorio» con la sottosegretaria al Miso Alessia Morani e pertanto viene confermato lo sciopero dei benzinai dalla sera del 14 dicembre. Così le Organizzazioni di categoria

dei gestori Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio al termine dell'incontro avvenuto nel pomeriggio di ieri. Poche adesioni in provincia

NEARCO LTW
LOGISTICS, TRANSPORT & WAREHOUSING
www.nearcoltw.com

Mascherine super con un bagno nel vero argento

Produzione innovativa a Vanzaghello

VANZAGHELLO - Quando si dice "avere l'argento vivo addosso". Per inciso, è riferito a persona particolarmente vivace, incapace di stare ferma, quindi dinamica, intraprendente anche oltre i limiti comunemente accettati. Senza dimenticare la preziosità che la fama dell'argento si porta appresso come materiale impiegato in gioielleria. Bisognerebbe ora anche aggiungere: efficace contro i virus. Una doppia certificazione proveniente prima dagli Stati Uniti poi dalla Gran Bretagna, al momento però non ancora ratificata dall'Unione Europea, getta una luce nuova sulle proprietà dell'argento e consegna ad Antonio Zara, titolare di un'omonima azienda artigiana di Vanzaghello, una sorta di riconoscimento postumo al suo impegno per contenere la pandemia, proprio all'esordio del vaccino incaricato di decretarne la fine. Così racconta Zara: «Quando a marzo è scoppiata l'emergenza, per non stare con le mani in mano ho convertito i miei laboratori, abitualmente impiegati nel campo della pelletteria, e ho cominciato a considerare che riuscire a dotare 60 milioni circa di italiani di un paio di mascherine in tessuto non tessuto al giorno sarebbe stata un'impresa ciclopica, impensabile e anche impopolabile. Significava un'enormità di pezzi, ma anche un'enormità di spazzatura, per non parlare dell'impossibilità nell'immediato di produrne così tante. Quindi ho pensato: perché non realizzare una mascherina in materiale lavabile, magari idrorepellente, magari anallergico che evitasse anche spiacevoli inconvenienti a chi la dovesse indossare per diverse ore al giorno?». La risposta, Zara se l'è data con il contributo di altre aziende con cui ha formato una filiera allo scopo di produrre mascherine che non fossero usa e getta: «Trovato il tessuto giusto, lo abbiamo messo a bagno nell'argento», spiega l'arti-



Antonio Zara era a conoscenza delle proprietà dell'argento fin da marzo, ma la sua intuizione di produrre mascherine imbevute del metallo prezioso non aveva ottenuto i via libera necessari. Ora, invece, arrivano le certificazioni ufficiali di Stati Uniti e Gran Bretagna. Resta da vedere se interverrà anche l'Unione Europea



giano di Vanzaghello. «Sia il tessuto che l'argento li avevo già usati per precedenti produzioni: per bloccare la radiofrequenza RFID, più semplicemente per proteggere le carte di credito nei nostri portafogli. Poi studiando, leggendo, approfondendo, ho trovato su indicazione del Cnr un vecchio studio effettuato in Cina nel 2005 sulla capacità dell'argento di disattivare il virus della Sars-Cov-1 in un tempo stimato tra i 5 e i 20 minuti, il virus scompariva al 99,9%. Se aveva funzionato per la Sars-Cov-1, ci siamo detti, potrebbe funzionare anche per il Covid-19». Da lì, le analisi condotte in laboratorio furono incoraggianti: «Di fatto la parificavano ad una mascherina chirurgica di tipo I, con una filtrazione del 95%». Incoraggiati, ma insufficienti: «Non otterrò comunque l'omologazione e la diffidenza nei loro riguardi restava molto alta. Se quindi inizialmente ci eravamo messi a sognare in grande, ci limitammo poi ad una produzione più modesta che abbiamo continuato per tutti i mesi suc-



cessivi». Fino all'ultimo elemento di novità, arrivato in queste settimane: «Dopo avere superato i test che lo hanno certificato come anallergico e antibatterico, questo tessuto d'argento è stato certificato negli Stati Uniti e in Inghilterra anche per l'azione condotta sul Covid-19, che viene reso inattivo entro le due ore dall'entrata in contatto, secondo la norma Iso-18184. Certo ancora non ha la patente, o un marchio Ce, ma è ora dimostrato la sua validità nel contenimento del contagio. Alla fine, non sono che un artigiano di piccola pelletteria e come tutti spero che questa emergenza finisca presto, ma il tessuto d'argento, come spiegato, l'ho utilizzato in passato e mi riprometto di farlo in futuro a protezione dalle frequenze 5G. Intanto però e fintanto che permurerà l'emergenza sanitaria da coronavirus, preferisco riscontri più concreti rispetto alla possibilità di dire che avevamo avuto ragione noi, ad usare l'argento».

Carlo Colombo

ASSODISTIL

L'economia green passa dall'alcol

MILANO - Durante il lockdown di primavera, l'alcol denaturato era praticamente scomparso sia dalla grande distribuzione sia dalle farmacie e lo si trovava in modica quantità e a peso d'oro sul web. Tra i prodotti principali per disinfettare le superfici, l'alcol a suo modo anche un antesignano dell'economia sostenibile, circolare e che conosce l'arte di riutilizzare le risorse. L'alcol etilico, come si impara sui libri di scuola, si ricava dalla fermentazione di materiali vegetali zuccherini. Nella maggior parte dei casi deriva dalla lavorazione della melassa di barbabietola, dai cereali come il mais, o da materie vinose, cioè scarti della produzione del vino. Il risultato della fermentazione di queste materie prime di scarto poi distillato per ottenere alcol puro. Oltre il 95% dell'alcol prodotto destinato all'uso alimentare (grappe e acquavite in primis) e il restante 5%, la parte meno nobile, alterata e non soggetta ad accise, utilizzato dall'industria e per disinfezione. I dati del 2019 ci dicono che in Italia si consumavano fino a 30,35 milioni di litri di alcol denaturato l'anno, all'incirca mezzo litro a persona. Quest'anno, causa Covid, la domanda si è quintuplicata. Dimentica che, per la cronaca, per il 60% è soddisfatta ricorrendo alle importazioni nel resto d'Europa, in America Centrale e in Asia. Uno dei fattori chiave per la virtuosità ambientale e la circolarità del settore distillatorio sta nella modalità di approvvigionamento delle materie prime, come ha spiegato Assodistil, l'Associazione nazionale industriali distillatori di alcol e acquaviti, che ha reso pubblici i risultati del primo Report di sostenibilità redatto in collaborazione con LifeGate. L'anno scorso, parlando di sottoprodotti derivanti dal proceimento di vinificazione, le vinacce utilizzate come materie prime hanno superato le 534mila tonnellate, mentre le fecce utilizzate sono state oltre 209mila. In più, sono state 54mila le tonnellate di frutta e oltre 45mila le materie tartariche (e cioè l'acido organico derivante dall'uva e dalle patate) impiegate per il processo produttivo. Negli ultimi anni, tra l'altro, la valorizzazione dei sottoprodotti della vinificazione si è concentrata anche nel ricavare l'alcool destinato alla produzione di biocarburanti avanzati. Agli italiani rimane più redditizio produrre energia elettrica utilizzando il biogas derivante dalla digestione degli scarti della lavorazione, rendendo così i produttori autosufficienti dal punto di vista energetico. Infatti, grazie a una caldaia alimentata con le biomasse scorie in grado di produrre l'energia termica necessaria allo svolgimento del processo produttivo, senza usare gas metano. Tutto questo ha permesso agli associati Assodistil di risparmiare mezzo milioni di tonnellate di anidride carbonica.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pochi soldi in famiglia, preoccupano le bollette

MILANO - Il 7% degli italiani che hanno subito un calo del reddito familiare in seguito al Covid ha contratto una moratoria (contro il 9% della media europea) cogliendo quindi l'opportunità che alcune istituzioni finanziarie offrono permettendo ai consumatori, in seguito ad un accordo, di postporre i pagamenti. E quanto emerge dall'European consumer payment report di Intrum, il principale operatore europeo nei credit services. Tra coloro che hanno fatto ricorso alla moratoria il 44% (41% in Europa) ha sospeso il pagamento delle rate del mutuo casa, il 35% ha sospeso i pagamenti delle bollette delle utilities (acqua, elettricità, gas). Dall'analisi realizzata da Intrum intervistando 24.198 persone

di 24 paesi europei (quasi 1.000 in Italia) nei mesi di settembre e ottobre, emerge la preoccupazione per l'aumento delle bollette e l'incapacità di far fronte alle altre scadenze finanziarie della famiglia. In Europa un intervistato su due è ora più che mai preoccupato per il proprio benessere finanziario. Ma, con il tempo che passa, consumatori e famiglie adattano il loro stile di vita alle restrizioni imposte delle varie forme di lockdown che hanno sperimentato e, di fatto, non hanno sostenuto spese volutarie dando la priorità ad una gamma più

ampia di servizi indispensabili come luce, gas, Internet e acqua. Se la moratoria non è possibile il 52% del campione intervistato (la stessa percentuale vale per la media europea) è comunque fiducioso sul fare affidamento sul proprio stipendio mensile per coprire i pagamenti essenziali. Agli italiani rimane più reddito disponibile una volta pagate rate e bollette anche se è diffusa l'opinione che le bollette crescano più del reddito: il 51% degli intervistati infatti lo pensa, è un dato superiore alla media europea che è pari al 47%.

In Italia, prosegue la ricerca, ci sono le maggiori quote di risparmio una volta pagate le bollette. Al 23% degli italiani rimane meno del 5% del reddito mensile una volta pagate rate e bollette (media europea pari al 11%) al 21% avanza fra il 5% e il 10% (media europea pari al 14%) e al 22% del campione intervistato rimane fra il 10 e 20% (media europea pari al 22%). Al 15% rimane in tasca fra il 20% e il 35% del salario mensile (media europea pari al 17%). Resta comunque il fatto che il 35% ha pagato fuori tempo massimo una o più bollette contro il 29% della media europea e che il 54% lo considera come un evento isolato contro il 46% della media europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 7 per cento degli italiani ha chiesto moratorie sui finanziamenti



AMICI
DI TOMMY E CECILIA

Borse della spesa
piene di generosità

SESTO CALLENDE - (n.r.) Torna anche quest'anno il "Natale solidale" dell'associazione "Amici di Tommy e Cecilia". Non potendo organizzare eventi e banchetti natalizi sul territorio sono state attivate collaborazioni con amici commercianti sestesi che si sono resi disponibili ad accogliere i gadget del sociale nei loro negozi. Da Susy Milani della "Casa della pasta fresca" all'interno dei suoi cestini natalizi creati con i prodotti tipici sestesi sono inseriti canovacci loggati "Amici di Tommy e Cecilia", borse di stoffa e shoppette colorate. Anche nel negozio "Bianco Spino Fiori ed Eventi" sono disponibili le shopper dell'associazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIONE CATTOLICA
GALLARATE

Attesa e speranza
secondo i cristiani

GALLARATE - (e.r.) Imparare l'arte di stare al mondo; questo titolo conduttore degli appuntamenti che l'Azione cattolica propone a Gallarate. "Pandemia, vaccino, Avvento: attendere e sperare da cristiani" è il tema del prossimo incontro, in programma giovedì 17 dicembre, dalle 21 alle 22.30 attraverso canali web. Il link è <https://meet.google.com/zoz-penb-dsb>. Sarà don Cristiano Passoni, assistente spirituale diocesano di Ac, a guidare la riflessione, all'interno del progetto dedicato alla comunità pastorale San Cristoforo. Si chiude così un ciclo che ha messo a fuoco alcuni aspetti della "sapienza pratica" di cui parla l'arcivescovo Del-pini nella sua lettera pastorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRO LOCO
BESNATE

Addoppi e vetrine
Doppio concorso

BESNATE - (e.o.) Se non sarà possibile scambiarsi gli auguri di Natale di persona come avveniva normalmente gli scorsi anni, si potrà comunque immergersi nello spirito natalizio. In questo contesto si inseriscono i due concorsi gratuiti organizzati dalla Pro Loco e dalle associazioni di Besnate con il patrocinio dell'amministrazione comunale: il primo, "Addoppio natalizio", è rivolto a tutti i cittadini e verranno premiati l'albero, il presepe o la decorazione esterna; invece, il secondo, "La vetrina di Natale più bella", è dedicato alle attività commerciali besnatesi. Gli allestimenti saranno valutati da una commissione e i vincitori di entrambi i concorsi saranno premiati con una targa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO AIUTO
ALLA VITA

Corredino e non solo
da zero a sette anni

CARONNO PERTUSELLA - (e.d.m.) Il Centro aiuto alla vita raccoglie indumenti - in ottime condizioni e puliti - per bambini tra 0 e 7 anni, generi di prima necessità (latte, biscotti, omogeneizzati e altro ancora), passeggini, seggiolini in ottimo stato e altro. Possono essere consegnati nella sede della Caritas, in piazza Cardinali Giovanni Colombo, al primo piano. Anche nella pandemia il Centro di ascolto Caritas resta aperto: oltre a ricevere le persone in difficoltà, prosegue la distribuzione di generi alimentari. A ricevere i pacchi di alimenti non deperibili, ogni tre settimane, sono sessanta famiglie della zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPAZIO ZERO A GORLA MAGGIORE

L'Apecar rossa non scende in strada
ma il Calendario dell'Avvento è online

Benedetti social network: i ricchi premi e colloni si spostano sul web. Almeno per questo Natale. A Gorla Maggiore l'associazione dei giovani di Spazio Zero ha dovuto parvegliare - almeno per quest'anno - l'Apecar rossa che sfrecciava su e giù dalle Valle Olona con a bordo Babbo Natale. Ma per superare questa stagione molto complessa l'associazione ha fatto un traguardo, sui social. «L'iniziativa "Babbo Natale dai tuoi bimbi" sarebbe dovuta diventare una felice tradizione del Paese, ma l'organizzazione di una seconda edizione è ancora incerta» sottolineano da Spazio Zero. «La nostra associazione non si è arresa e ha pensato a una alternativa. Abbiamo proposto un Calendario dell'Avvento virtuale.

Quotidianamente con curiosità tutte natalizie, quiz interattivi sulla pagina Instagram di Spazio Zero ci saranno simpatici contest a premio. Un impegno per tenere i contatti con la comunità. «Ci saranno anche una rubrica tenuta personalmente dai ragazzi del team e collaborazioni con le altre associazioni con cui Spazio Zero ha avuto a che fare in questo 2020 che volge al termine». Nei giorni scorsi il gruppo nato per dare opportunità ai giovani del paese, ha annunciato le novità di quest'anno spiegando: «La scelta è stata obbligata e con grande rammarico siamo stati costretti a ripensare le consuete attività natalizie».

Veronica Deriu
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore



ALLE FAMIGLIE DI GAVIRATE

Lettera e dono della Protezione civile
«Auguri per un normale anno nuovo»

« In questo anno difficile e strano, abbiamo tutti dovuto rinunciare a qualcosa: fortunatamente Gavigrate non ha dovuto rinunciare alla vostra solidarietà. Buon Natale e un normale anno nuovo». È una lettera significativa che il gruppo di Protezione civile invierà a tutti i gavigratesi per sottolineare quanto questo sia stato un anno sigillato da una proficua collaborazione, sia essa sotto forma di donazioni a livello di materiali, generi di conforto, lavoro o semplice gentilezza, sia sotto forma di denaro. Sono 5 mila euro i fondi erogati sul codice Iban del gruppo, buona parte dei quali investiti in pacchi alimentari, di cui si ha continuo bisogno in questo periodo di difficoltà. Un particolare: assieme alla lettera verrà consegnato a ogni famiglia il

kit di quattro mascherine: «Vuole essere un segno di ringraziamento e di vicinanza» spiega l'assessore Massimo Parola - a testimonianza della nostra presenza sul territorio». Anche in questo momento il gruppo continua a essere attivo nei confronti delle persone anziane bisognose di farmaci e spesa e nella consegna di pacchi alimentari, in stretta collaborazione con i Servizi Sociali. È presente durante lo svolgimento del mercato settimanale nel ruolo di controllo anti assembramento. Sono trenta i volontari che hanno come referente Serena Calani. Fra loro tre nuove leve giovani mentre tre stanno frequentando i corsi per diventare effettivi.

Federica Lucchini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



terzo settore@prealpina.it

Associazioni, enti, gruppi organizzati e attori del mondo del volontariato e del terzo settore possono segnalare eventi, iniziative, appuntamenti e temi di dibattito alla redazione della Prealpina. È sufficiente scrivere all'indirizzo di posta elettronica indicato.

COOPERATIVA
ABAD

Adottare il lavoro
di persone fragili

INARZO - Adottare il posto di lavoro di una persona fragile. È l'iniziativa lanciata dalla cooperativa Abad di Inarzo: una campagna di raccolta fondi natalizia fuori dai canoni del dono consueto che prevede di regalare lavoro «cioè rispetto, dignità e una ragione di vita per chi si trova in una condizione di svantaggio». Abad è una Cooperativa sociale che da più di venticinque anni ha come scopo l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. La donazione può essere effettuata mediante piattaforma on line al link <https://www.gofundme.com/adopta-un-posto-di-lavoro>, seguendo le indicazioni contenute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONE GENITORI
"COLOMBO - MORANDI"

«Insieme per pulire
attorno alla scuola»

UBOLDO - (a.d.m.) I genitori degli allievi della scuola materna "Colombo-Morandi" si sono rimboccati le maniche per restituire decoro all'esterno: muniti di rastrello e secchi, ma soprattutto di tanta buona volontà, hanno pulito il giardino dalle foglie cadute dagli alberi. «È stato un piacere aiutare il nostro asilo», commentano. «Tenere pulito e ordinato il cortile significa aiutare i nostri bimbi a giocare in sicurezza». L'iniziativa è stata compiuta nel cortile, rispettando le norme anti-Covid-19. La direzione ringrazia «per la disponibilità, la fiducia e il fatto che i genitori quotidianamente ci dimostrano per far funzionare al meglio la struttura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDO
DI SOLIDARIETÀ

Panettone sospeso
buono tre volte

LUINO - (a.n.) L'amministrazione comunale, con la collaborazione di sei pasticcerie di Luino, ha dato il via all'iniziativa "Panettone sospeso". È possibile acquistare un panettone e lasciarlo già pagato, per poi donarlo a chi non potrebbe permetterselo. Per ogni panettone lasciato in sospeso, le pasticcerie ne aggiungeranno un altro raddoppiando così la donazione. «Il Comune, da parte sua» commenta il vicesindaco Antonella Sonnessa, «al ritiro acquirerà un altro panettone triplicando così la donazione. Gli acquisti saranno pagati con il fondo solidarietà accantonato dalla volontà di riduzione della indennità della giunta comunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRUPPO COMUNITÀ
VERBANIA

Scatole di Natale
Il calore di un gesto

VERBANIA - (m.e.g.) Fino al 15 dicembre si possono confezionare le "Scatole di Natale", iniziativa del Gruppo Comunità Vb per persone in difficoltà. Bisogna mettere in una scatola da scarpe una cosa calda, come una sciarpa o un cappellino, una cosa golosa, come un dolcetto o del cioccolato, un passatempo, come un libro, una scatola di pastelli, un sudoku, un prociotto di bellezza e un messaggio con parole gentili. Sulla scatola, che può essere decorata, bisogna indicare se il destinatario sia adulto o bambino, maschio o femmina. I punti di raccolta sono indicati sulla pagina Facebook di Comunità Vb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Una morte inaccettabile»

CADUTA IN VIA MANZONI La denuncia dei sindacati e i dati generali

Sono 26 le morti bianche dall'inizio del 2020 in Lombardia, secondo i dati del sindacato Uil. Due gli operai che hanno perso la vita in provincia di Varese, l'ultimo nei giorni scorsi dopo aver fatto un volo di tre metri da un ponteggio. Una caduta che è costata la vita a Michele Ciarlariello, 55 anni, residente a Tradate. Il dato che emerge sul territorio è che entrambe le vittime, siano precipitate da un trabattello. Una impalcatura mobile che evidentemente non è sicura a sufficienza, ma ogni considerazione al momento non è supportata da nessun dato ed è aperto un fascicolo, le indagini sono coordinate dal pm Massimo De Filippo.

«La situazione drammatica»

Dei 26 morti lombardi, 13 persone erano operai morti in cantiere. La metà delle morti bianche in Lombardia è legata al mondo delle costruzioni, al comparto edile. Mentre l'età delle vittime non è una discriminante, la media si aggira fra i 40 e i 50 anni, ma anche operai più anziani ed esperti purtroppo sono stati vittime del lavoro. Ancora una volta il segretario Uil Antonio Massafra (nella foto *Blitz*) che per anni ha seguito il mondo edile, conferma la criticità. «Continuiamo a insistere sul tema della sicurezza, inaccettabile che ci siano ancora morti bianche in un periodo come questo», sottolinea spiegando, «Da questi numeri non contiamo i morti legati al Covid, lavoratori che sono stati contagiati sul lavoro e che poi, purtroppo sono morti». Specifica: «La situazione è evidentemente drammatica, nel caso specifico di Michele Ciarlariello lasciamo lavorare la magistratura. Preme però insistere



sul tema perché le istituzioni devono essere presenti. Ci sono scuole di formazione, i cantieri sono sempre in evoluzione e movimento, ci sono tutti i mezzi e le possibilità per lavorare in sicurezza».

«Annunci vuoti di significato»

Ad accendere i riflettori sulla vicenda è anche Osvaldo Bossi, esponente gallaratese del Partito comunista: «Non ci si può limitare a qualche gesto di solidarietà verso le vittime e i loro parenti o a promesse di vario genere. Ed è un insulto continuare a fare annunci vuoti di significato e privi di soluzioni. Non sappiamo in che circostanze sia avvenuto l'incidente, riteniamo però non si possa e non si debba pensare che morire al lavoro e di lavoro sia qual-

26 vittime

• IN LOMBARDIA

Sono ventisei le morti bianche dall'inizio del 2020 in Lombardia, secondo i dati forniti dal sindacato Uil sulla sicurezza in cantiere

cosa di accettabile o tollerabile».

«Una tassa che si deve pagare»

Snocciola poi i numeri dell'osservatorio indipendente di. Bologna morti sul lavoro: «Che queste morti siano una specie di "tassa" che si deve pagare per il "progresso", per essere "competitivi", per aumentare il profitto di quei padroni che sfruttano il lavoro altrui». 50 i lavoratori morti sui luoghi di lavoro dall'inizio dell'anno, 1.042 complessivi con i morti sulle strade e in itinere. Altri 458 morti per infortunio da coronavirus, 219 i medici morti, 50 gli infermieri e innumerevoli altri lavoratori di tante categorie lavorative. È sempre l'agricoltura con oltre il 30% ad avere più morti sul lavoro, segue l'edilizia, l'autotrasporto e l'industria. «Una vera ecatombe». Conclude Bossi: «È indecente che un paese che si ritiene civile e democratico non agisca in maniera determinata e severa per scongiurare la piaga degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali».

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

• MICHELE CIARLARIELLO

Lo chiamavano maestro perché era un muratore di grande esperienza

La famiglia resta in attesa che venga dissequestrata la salma dell'operaio edile Michele Ciarlariello (nella foto *Blitz*), 55 anni, morto a seguito della caduta di tre metri da un trabattello in via Manzoni. Dai colleghi era chiamato "maestro", per la sua esperienza e perizia.

Il mondo dei cantieri e dell'edilizia è in lutto. Intanto, a coordinare l'inchiesta per la morte dell'uomo è il pm Massimo De Filippo mentre gli agenti della polizia locale cittadina con i funzionari di Ats e i vigili del fuoco del distaccamento di Busto Arsizio hanno raccolto testimonianze ed effettuato rilievi. Non trapelano dettagli sulla morte dell'operaio rispetto a questioni importanti legate alla sicurezza in cantiere a partire dal fatto se indossasse protezioni e imbragature di salvaguardia, oltre alla questione dei subappalti e alla gestione del cantiere. Infine, non sarebbe totalmente da escludersi che l'uomo possa aver avuto un malore, anche se pare una ipotesi remota. L'unica certezza è che Michele Ciarlariello lunedì verso le 17 sia improvvisamente precipitato dal trabattello, facendo un volo di tre metri nel vuoto. Purtroppo



neppure il collega che era presente è riuscito a impedire la tragedia. L'operaio è stato soccorso e trasportato all'ospedale di Circolo di Varese dove è morto meno di 48 ore dopo la caduta. Da capire anche se il trabattello mobile fosse instabile e nel caso per quale motivo. Restano parecchie le domande a cui i responsabili di cantiere dovranno rispondere anche per dare risposte alla famiglia dell'uomo che lascia la moglie e un figlio. Un uomo casa e lavoro, con una grande passione per gli animali. A Gallarate si stava occupando della ristrutturazione in centro città, un lavoro importante e delicato proprio perché nel salotto cittadino. Era considerato un maestro dagli operai più giovani: muratore esperto, veterano del mestiere. È anche difficile che abbia compiuto dei passi falsi, conoscendo ogni pericolo del lavoro. La famiglia attende che venga effettuata l'autopsia per poter disporre della salma e fissare la data dei funerali per rendere l'ultimo saluto allo sfortunato operaio.

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA